ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere tariffe in testa della rubrica. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tribuna, 6 e sue succursali.

LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Domenica 8 Ottobre 1916 ROMA Domenica 8 Ottobre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 280

I NOSTRI ALPINI ESPUGNANO UN'IMPORTANTE VETTA NEL BUSA ALTA

La guerra italiana e l'Oriente mediterraneo

Vi possono essere in Italia discussioni e opinioni diverse circa la definizione precisa, cioè sul quanto e sul quale, della situazione che ci sarà fatta in Asia Minore dopo la guerra; ma nessuno mette in discussione che l'Italia debba immancabilmente raggiungere in forza della sua partecipazione al conflitto europeo una importante situazione in quelli che sono gli odierni territori ottomani d'Asia. La opinione pubblica italiana è tutta concorde nel considerare questo come uno degli scopi principali, e per ciò delle indefettibili conseguenze della sua guerra. Il pensiero politico italiano in proposito è che in questa materia non sia nemmeno il caso di parlar di *compensi* veri e propri, nel senso diplomatico che si suol dare a questa parola; ma che, sebbene per il peculiare stato di fatto internazionale dei territori ottomani trattative di questo genere debbano dar luogo a un inevitabile giuoco di compensazioni di interessi, tuttavia qui si tratti per l'Italia di uno dei più essenziali, naturali, e supremi *obbiettivi* a cui la sua guerra è originalmente diretta, e che hanno determinato il suo ingresso nel conflitto accanto alle Potenze alleate. La realtà, la congruenza, e la legittimità di tal pensiero italiano è così evidente a chiunque abbia seguito la nostra azione politica negli ultimi anni attorno alla crisi europea, che non avrebbe quasi bisogno di dimostrazioni. Nel 1911, dopo lunghi anni di incessato travaglio politico, l'Italia aprì il fuoco in Europa, sparando il primo colpo di cannone in Mediterraneo, e sparandolo contro la Turchia, per cominciare a risolvere finalmente il suo vitale problema mediterraneo, e ristabilire in suo favore almeno una metà di quell'equilibrio che, nella parte occidentale del mare, era rimasto ormai troppi anni spostato a suo danno e pericolo. Una serie di accordi mediterranei con le sue attuali alleate — accordi che oggi soltanto appaiono chiaramente come il principio della sua uscita dalla Triplice, e che costituiscono perciò la prova della continuità della sua politica attuale — gliene davano il modo. Ed essa arrivò in tempo. Finalmente l'Italia concepiva e concepisce la sua politica come politica essenzialmente mediterranea. Da questo punto di vista, anche la sua politica adriatica, e quella dei suoi reali e sicuri confini etnici e militari — per cui ha preso le armi — passano in un certo senso in seconda linea, in quanto che costituiscono il *necessario presupposto strategico* per cui l'Italia possa oramai per l'avvenire, con le spalle sicure e senza piombi al piede, liberamente svolgere il compito che le spetta in quel Mediterraneo, ove tutte le vie del mondo confluiscono, e ove ella tutta magnificamente si intride e vive.

La guerra libica risolse, dunque, una metà del problema. Ma dalla guerra libica medesima, al modo stesso in cui da ogni panificazione rimane fuori il lievito necessario per la panificazione nuova, risultò fuori una questione insoluta e fermentante, la questione del Dodecaneso, il gancio opportuno cioè per cui l'Italia, dopo aver risolto il suo problema mediterraneo occidentale, passasse subito e senza interruzione a poter risolvere quello orientale. L'una cosa filiava necessariamente l'altra. Se si pensa a questo si vede come, scoppiato il conflitto europeo, la nuova dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia fosse ben altro che un artificio o un atto di adesione *a côté* alla guerra degli Alleati, ma fosse invece una necessità italiana di ordine non meno imperativo che la stessa guerra all'Austria. La seconda guerra libica, diplomaticamente impostata appunto sulla insoluta questione del Dodecaneso, era una necessaria conseguenza della prima. Qui la politica italiana aveva proceduto su una ammirabile linea di coscienza e di continuità programmatica. Nel tempo trascorso fra la pace di Losanna e lo scoppio della crisi europea, il governo italiano facendo valere appunto i sacrifici dovuti sostenere — per colpa e inadempienza del governo ottomano — per la detenzione e l'amministrazione del Dodecaneso, era riuscito a intavolare con la Porta le trattative per la concessione di Adalia. Una minuscola cosa! Ma di cui non si comprese, nemmeno in Italia, il per sè, la grande importanza politica. Non mancò, perfino chi, esaminando la costituzione della compagnia che chiedeva la concessione, non vide nell'affare che una *longa manus* del capitale tedesco allora spadroneggiante in Asia Minore... Il valore politico delle trattative di Adalia consisteva nel fatto che, esistendo precedenti diritti di una Compagnia inglese, le trattative con la Porta dovevano inevitabilmente portare e presupporre trattative con l'Inghilterra. Queste infatti ebbero luogo, e *queste sole* furono condotte a termine e con pieno successo. La concessione di Adalia aveva dunque valore in ciò solo: che *essa significava un'intesa con l'Inghilterra*. L'Italia, così, sapientemente legava la soluzione del suo problema mediterraneo orientale ad intese col medesimo gruppo di potenze per cui le era stato possibile di risolvere quello occidentale; e prendeva intanto, per il medesimo fine, fino da allora, il suo posto di combattimento verso il medesimo nemico. Qual più lampante prova della concreta continuità della sua politica mediterranea, e della essenzialità di quegli *obbiettivi* — più e meglio che compensi — mediterraneo-orientali, che la hanno indotta a prender parte nel conflitto accanto alle Potenze alleate? Se quegli obbiettivi venissero a mancarle essa avrebbe fallito a una metà essenziale degli scopi della sua guerra, e il contraccolpo lontano non ne sarebbe per lei meno grave di quel che sarebbe se una parte delle sue rivendicazioni nazionali stesse non le fosse consentito dalla sorte. A parte il fatto che il valore reale stesso di alcune di queste sue rivendicazioni nazionali ne verrebbe enormemente sminuito (Trieste e Smirne sono legate dalle più vistose relazioni di affari) l'Italia non può non aspettarsi in Asia Minore una situazione pari alle sua qualità di nazione più delle altre mediterranea, e consona allo sviluppo della sua crescente produzione e alle esigenze della sua emigrazione. Dopo aver sostenuto vittoriosamente una prima guerra per rimediare agli squilibri creati in suo danno nel Mediterraneo occidentale, essa non può, dopo quest'altra guerra, senza frustrare sostanzialmente i motivi di quella e di questa, e senza smentire la continuità e l'unità della sua politica, ammettere che nell'oriente di questo mare vengano sanciti nuovi squilibri che avventurerebbero le sue energie, la sua attività e la sua politica in un nuovo periodo — peggiore dal primo, e irrimediabile forse — di depressione e di mortificazione.

* * *

Tenuto per fermo che, per il solo fatto della sua entrata in guerra, e specie dopo la sua partecipazione alle operazioni di Salonicco — unica impresa in comune degli Alleati che miri a colpire indirettamente la Turchia separandola dalle sue maggiori alleate europee — la costante attenzione dell'Italia e le sue giuste aspirazioni in Asia Minore non possono venir deluse, si può procedere all'indicazione per lo meno approssimativa delle sue rivendicazioni. La possibilità di una simile indicazione è indubbiamente legata a questioni generali e ad eventuali preventivi accordi di massima che siano già intervenuti fra le Potenze interessate, e che noi dichiariamo di ignorare. Tuttavia, se ancora al tempo della infortunata impresa dei Dardanelli si aveva ragione di credere che tali intese fossero ancora ben lontane dalla maturazione, oggi la situazione è diversa, e si può attendibilmente pensare che le basi almeno di tali questioni debbano già esser poste sul tavolo diplomatico della Quadruplice. Il discorso del signor Sazonoff del 23 febbraio, che annunziava già diplomaticamente aperta alla Russia la via del Mediterraneo, e più ancora la susseguente dichiarazione di Asquith ai parlamentari russi, che annunziava « raggiunto tra Russia e Inghilterra un pieno accordo per le questioni d'Asia Minore e di Persia », sono in proposito indici eloquenti. Una prima questione fondamentale, di principio, è quella della forma che potrà esser data a una eventuale spartizione dell'Impero ottomano, se cioè come *zone di influenza* o come *colonie;* questione che si traduce in quell'altra se sarà o no, dopo la guerra, lasciata vita — sotto qualsiasi forma od artificio — a una superstite Turchia. Chi scrive ha già avuto occasione di prospettare, in altro suo scritto, questa possibilità, la quale mentre eviterebbe molte gravi questioni interne d'ordine politico-religioso, si presterebbe forse anche a facilitare la soluzione formale di non poche altre questioni politiche internazionali. E continuiamo a ritenere questa soluzione come nella linea delle maggiori probabilità. D'altro canto, la sussistenza di uno Stato o di una larva giuridica di Stato ottomano, gravato di *zone d'influenza*, sarebbe ben lontano dal costituire — come da qualche parte si obietta — un ritorno alle condizioni precedenti alla guerra; e ciò, sopratutto, in grazia del nuovo principio che entrerebbe in azione, vale a dire il principio della sistemazione e *precisa delimitazione geografica delle varie zone d'influenza*.

Questo principio verrebbe attuato e integrato attraverso una più accentuata ed estesa internazionalizzazione e controllo degli organi centrali amministrativi — che idealmente si colorirebbero della nazione influente — come debito pubblico, sanità, gendarmeria: la quale ultima dovrebbe, opportunamente rafforzata e localmente colorita, sostituire l'esercito ottomano abolito.

Il criterio che — tanto in Asia, quanto potremo vedere altra volta, in Africa — dovrà presiedere ai nuovi assetti internazionali, dovrà essere quello del reale non artificioso equilibrio delle forze, e quindi anche non [illegible] due condizioni: che si tenga accurato conto di tutti gli interessi, e che si escludano tutte le partecipazioni le quali anzichè forze rappresenterebbero debolezze, e costituirebbero perciò una continua minaccia di nuovi squilibri. Per questo secondo criterio va esclusa da ogni competizione la Grecia, la quale, traballante come si è dimostrata nella sua stessa compagine e sulle sue stesse basi, sarebbe esternamente incapace di buona e fruttifera amministrazione (incapace, tra l'altro, di amministrare un irredentismo come quello italiano che verrebbe a trovare nei territori cui aspirerebbe) e, come Stato garantito e da dovere per molto tempo ancora garantire, sarebbe sempre esposta, tra la incessante spinta dei colossali interessi altrui, a diventare da un momento all'altro, strumento di qualcuno dei suoi garanti, determinandone così l'improvviso prevalere e rompendo quel delicatissimo equilibrio che si cerca su quella soglia mondiale fra l'occidente e l'oriente, dove tutti gli interessi europei perennemente s'incontreranno.

I competitori sono: Russia, Inghilterra, Francia, Italia. I loro interessi, storicamente, politicamente ed economicamente posti designano, a grandi linee Costantinopoli e l'Armenia per la Russia, la Mesopotamia per l'Inghilterra, la Siria per la Francia, l'Asia Minore nei due *vilayet* di Smirne e di Conia per l'Italia.

Non abbiamo bisogno, per quest'ultima indicazione, di insistere sui titoli storici nè su quelli politici che ci derivano ultimamente, non foss'altro che dal possesso del Dodecaneso, e dal precedente della concessione di Adalia, [illegible] nel fondo dei retrostanti laghi di Burbur e Isparta, nè nella sola attribuzione della Smirne-Aidin, bensì può trovarlo soltanto nella complessiva attribuzione di tutto quel sistema di sfruttamento ferroviario, cioè del tronco della *Bagdadbahn* Afiun Karahissar-Adana, integrata ad ovest dalla Smirne-Afiun Karahissar, e ad est dal tronco Adana-Mersina. Indubbiamente, qui come nel resto del territorio ottomano, lo stato di fatto finanziario-ferroviario dovrà dar luogo ad adatti e d'altronde non difficili compensazioni. Della Smirne-Aidin l'Inghilterra avrebbe di che essere pienamente compensata per l'attribuzione di quel secondo Egitto che diventerà in suo possesso la Mesopotamia. Così pure la Francia, con la Siria e la Palestina settentrionale, si indennizzerebbe della Smirne-Cassaba-Afiun-Karahissar, come anche di quella parte della Smirne-Panderma che cadrebbe sotto la nostra influenza. Sappiamo bene che in Francia questa tesi non è condivisa almeno da alcuni circoli di decisa avanguardia, e conosciamo la recente tesi del Creswaty su una *Siria integrale* che si estenderebbe fin oltre il seno di Alessandretta, comprendendo oltre Alessandretta anche Adana e Mersina, con confine nord-ovest del Tauro e dell'Antitauro. Ma l'artificialità di questa tesi, che si rifiuta di considerare Beirut, alimentato come è dalla ferrovia di Aleppo, e collegabile al bacino dell'Eufrate, come un sufficiente porto della Siria, è evidente. E del resto, ci piace di ricordare in proposito — perchè ci pare un buon sintomo — il fatto che in una recente nostra polemica personale con uno dei rappresentanti dell'avanguardia coloniale francese più spinta, il signor Fidel, siamo riusciti a ottenere il riconoscimento che per questo lato non si tratti che di una semplice delimitazione di confine per la quale nessuno vorrà compromettere la facile armonizzazione degl'interessi [illegible] tenuto per fermo che le rivendicazioni nostre non possono non estendersi, al minimo, da Smirne ad Adana comprese, la tesi italiana su Alessandretta è la seguente: che essendo Alessandretta indubbiamente lo sbocco naturale mediterraneo della Mesopotamia, la indicazione di prima linea — sempre in forza di quel criterio dell'accurato conto di tutti gli interessi che si deve tener presente per un reale equilibrio — è per l'Inghilterra, [illegible] quantunque [illegible], ma che, se nella combinazione d'interessi l'Inghilterra dovesse cedere, allora subentrerebbero davanti a quelli francesi gli interessi italiani, in quanto che, mentre in mano francese Alessandretta sarebbe un duplicato di Beirut — così facilmente allacciabile, ripetiamo, al bacino dell'Eufrate - in mano d'Italia costituirebbe l'accesso a una delle grandi vie dell'oriente, e integrerebbe di ben diverso valore economico il possesso della nostra zona, che rimane altrimenti di portata ben modesta e poco più che locale, rispetto ai colossali acquisti altrui.

La delimitazione [illegible] delle due solidali indiscutibili zone del *vilayet* di Smirne e di Conia, è una questione più travagliata, in quanto che essa dipende in sostanza, direttamente, dall'assetto che verrà dato alla riva asiatica dei Dardanelli, del Mar di Marmara, del Bosforo o del Mar Nero. Per quest'ultimo, non v'ha dubbio che la Russia aspiri alla sua completa padronanza. Con quanto *hinterland*? Essendo quest'*hinterland* disimpegnato dalla ferrovia Angora-Ismid-Haidar Pascià, la questione è probabilmente legata all'altra se rimarrà sul Bosforo la capitale di un'imbalsamata Turchia, o se — trasferita questa a Brussa — anche Scutari sarà russa e la futura Zarigrad si estenderà alle due rive. Per questo e per la riva asiatica dei Dardanelli e del Mar di Marmara, la contestazione è fra Russia e Inghilterra. Nella questione dello sbocco russo in Mediterraneo l'Italia è, come nazione mediterranea, direttamente interessata; e, mentre saluta quest'ingresso come fausto ai suoi interessi, si augura che di tutti gli interessi internazionali di navigazione, nessuno escluso, dai grandi ai piccoli, compresi anche quelli della Romania, sia tenuto conto per la stabilità degli assetti futuri. Sotto questo criterio, mentre un assetto totalmente russo delle due rive degli Stretti potrebbe forse al punto di vista inglese non offrire tutte le garanzie, mentre un assetto internazionale della riva asiatica presenterebbe non poche difficoltà pratiche di attuazione, e mentre un assetto russo-inglese metterebbe a troppo diretto contatto i due formidabili competitori storici della delicatissima contesa, è fuori di dubbio che un terzo elemento, come l'Italia, abbastanza forte per essere autonomo, non così strapotente da rappresentare un pericolo, abbastanza interessato per essere davanti a tutto il mondo una garanzia, sarebbe forse, nel pensiero della pubblica opinione italiana, l'elemento più adatto all'equilibrio desiderato...

Giuseppe Piazza.

LA CRISI GRECA

Un altro ottuagenario al potere?

LONDRA, 7.

La speranza di un Gabinetto nazionale in Grecia si fa sempre più debole, telegrafa il corrispondente del Daily Telegraph *da Atene. Dei due venizelisti il cui avvento al potere si credeva se non certo almeno probabile, Diamantidos dopo una conferenza col Re ha dichiarato di aver rifiutato il posto offertogli nell'attuale Gabinetto, e Thatsos ed un altro amico di Venizelos hanno fatto simile dichiarazione ai giornali. Il generale Vassas sembra essere ora il candidato favorito. Egli, che è ottuagenario, deve la sua reputazione alle operazioni compiute in Creta alla vigilia della penultima guerra greco-turca.*

Lo stesso corrispondente dice che in questi ultimi giorni la propaganda tedesca è ridivenuta attivissima. Si hanno prove che non manca danaro a scopo di corruzione. Un altro giornale di Atene costantemente amico della Germania del passato, sembrò mutare bandiera e ultimamente ed alcuni giorni fa pubblicò articoli favorevoli alla guerra e all'Intesa. Ora il giornale è ritornato all'antico padrone e si professa nuovamente ammiratore ed amico della Germania.

A molti giornali fu dato ordine di moderare il tono verso Venizelos e l'Intesa. Malgrado ciò i loro attacchi ed insulti avvengono di continuo.

L'esercito della difesa nazionale a Salonicco conta 20 mila uomini.

La Grecia non comunicherà più con gl'Imperi centrali

ATENE, 7.

Gli alleati hanno informato il Governo che sono ammessi dispacci cifrati destinati alla Germania ed ai suoi alleati.

I profughi di Aivali hanno dichiarato al metropolita che molti abitanti greci sono stati condotti nell'interno.

Numerosi volontari continuano ad affluire a Salonicco.

Le comunicazioni della Grecia con gli imperi centrali, via Berna, sono completamente interrotte.

L'ufficiale superiore di marina Dragatsis ha incontrato in una trattoria il deputato Tsoucalas, ex-ufficiale di marina, che ha pubblicato un articolo ingiurioso contro Coundouriotis; è sorto un alterco. Tsoucalas è stato colpito al viso abbastanza gravemente.

La Grecia e la Commissione degli Esteri francese

PARIGI, 7.

Nella Commissione per gli affari esteri della Camera, il Presidente Georges Leygues ha reso conto della conferenza dei delegati della commissione col Presidente del Consiglio, Briand, circa gli avvenimenti della Grecia e circa le disposizioni da prendere per porre termine agli intrighi degli agenti tedeschi ad Atene e delle leghe dei riservisti e per assicurare la piena libertà delle operazioni militari degli alleati nella penisola balcanica. Briand ha comunicato le garanzie domandate e le misure prese per ottenerle. Abrami ha esposto la situazione politica e militare a Salonicco.

Sul fronte della Transilvania

BUCAREST, 6. — *Violente lotte nelle valli superiori della Tarnava.*

Avendo il nemico attaccato con forze superiori nella regione Fagaras-Vladeni, le nostre truppe si sono ritirate. Deboli combattimenti nella gola di Caineli e nella valle del Jiul.

BASILEA, 6. Si ha da Berlino: — *Nel settore di Georgeny le truppe austro-ungariche hanno respinto i romeni dalle loro posizioni a sud della cima Bosoheck e hanno riconquistato dalle due parti della strada Magyros-Parajd la posizione perduta il 3 ottobre.*

Le truppe alleate sotto l'alto comando del generale Falkenhayn dopo i felici combattimenti presso Rops (Kokalom) e Krihalma (Kiralyhalma) hanno respinto il nemico al di là del Momorod e dello Alt. Una posizione ostinatamente difesa nel settore di Sineo è stata presa. L'avversario ripiega attraverso il bosco dei fantasmi.

BASILEA, 6. Si ha da Vienna: — *Nella posizione fortificata sul margine ovest del Bosco Geister il nemico è stato attaccato da truppe austro-ungariche e tedesche dal generale von Falkenhayn. Anche più al nord nella regione di Homoron e ad est di Maguaros il nostro attacco sta procedendo favorevolmente.*

PIETROGRADO, 6. — *Sul fronte del litorale le nostre truppe hanno continuato ad avanzarsi verso il fiume Jarchoutdarasst. Abbiamo fatto prigionieri.*

Sul fronte della Dobrugia

BUCAREST, 6. — *In Dobrugia l'attacco delle truppe russo-romene progredisce al centro e a sinistra.*

PIETROGRADO, 6. — *Nella Dobrugia continua la nostra offensiva. Abbiamo fatto circa trecento prigionieri.*

BASILEA, 6. — Si ha da Sofia:

Lungo il Danubio calma. L'avanguardia del nemico presso il villaggio di Alphovo è arrestata.

Nella Dobrugia gli sforzi del nemico per avanzare verso le nostre posizioni sulla linea Karabaka-Sefoulal-Amosatcha-Perveli, non sono riusciti. Parecchi attacchi notturni del nemico sono pure falliti.

BASILEA, 7. Si ha da Sofia: *Sul fronte della Romania lungo il Danubio calma. In Dobrugia reiterati attacchi nemici sulla linea Karabaka-Amusatcha-Perveli non riuscirono sotto il nostro fuoco e dinanzi ai nostri contrattacchi.*

Sul litorale del Mar Nero crociera della flotta nemica.

BASILEA, 6. Si ha da Berlino: - *Gruppo di eserciti del colonnello generale von Mackensen. — Secondo ulteriori notizie, solamente una parte delle truppe romene che aveva passato il Danubio presso Rahovo è riuscita a ripassare sulla riva nord del fiume mentre la rimanente, nella direzione est si è scontrata con le truppe alleate provenienti da Tutrukai.*

Le due notizie da Sofia e da Berlino indicano come truppe romene siano ancora a Rahovo in territorio bulgaro sulla riva destra del Danubio. Ci vuol dire che l'azione di Mackensen non sarebbe riuscita a ricacciare tutte le forze romene, che l'avevano passato con ardita manovra, oltre il Danubio, e che probabilmente tali forze potranno servire di base per la ripresa dell'offensiva romena su questo nuovo settore.

IL COMUNICATO DI STASERA

Un presidio nemico distrutto
Il comandante prigioniero

COMANDO SUPREMO, 7 Ottobre 1916.

La nostra offensiva nell'aspra zona montuosa tra l'AVISIO e il VANOI DI SMAN segna un nuovo brillante successo. Alla Testata del VANOI, i nostri alpini espugnarono ieri l'importante vetta di quota 2456 nel massiccio di Busa Alta. Il presidio nemico, fortemente trincerato, oppose accanita resistenza e restò in gran parte distrutto. Una ventina di superstiti, tra i quali l'ufficiale comandante della difesa furono presi prigionieri.

Sulle pendici del PICCOLO LAGOZZUOI (Alto Boite) nuclei nemici tentarono di sorprendere le nostre linee avanzate. Furono lasciati avvicinare a breve distanza, indi investiti e dispersi con raffiche improvvise di mitragliatrici e fucileria.

In Valle TRAVIGNOLO, anche ieri incessante bombardamento dalle artiglierie nemiche, che non impedì ai nostri di rafforzare saldamente le posizioni.

Lungo la rimanente fronte, consuete azioni delle artiglierie; alcune granate caddero su GORIZIA colpendo vari edifici e tra essi la sede di un nostro ospedale da campo.

CADORNA.

La lotta attorno a Monastir

La rete degli Alleati

ATENE, 7.

Attorno a Monastir si svolge una complessa azione di tutte le forze alleate. Sull'estremità ovest sono i franco-serbi-russi; nel centro, davanti a Deles, gli italiani; all'estremità orientale, sullo Struma, gli inglesi.

L'azione dei francesi nella Macedonia occidentale è stata fin'ora la più fortunata: comandati dal generale Cordonnier, i francesi sono rimasti a scacciare i bulgari da tutto il settore occidentale tra Monastir e Florina. Questa operazione è importante perchè — come è noto — nelle regioni greche confinanti con questo settore e precisamente attorno a Kastoria, sono concentrati grossi nuclei di truppe greche realistiche; le quali avrebbero da un momento all'altro, passare all'offensiva contro gli Alleati e congiungersi coi bulgaro-tedeschi. La mossa fortunata del generale Cordonnier ha distrutto assolutamente questo pericolo.

L'investimento di Monastir si è fatto così più efficace. Ma non bisogna illudersi su un risultato immediato di questo investimento perchè la città essendo dominata da una vera cortina di montagne — formidabilmente armate di cannoni dai tedeschi — se non si vuole che sia distrutta, deve essere rispettata dalle forze investitrice, fino a quando non saranno caduti i baluardi nemici che la minacciano.

Nel momento attuale il fronte alleato davanti Monastir ha questi capisaldi: — Poplie sulla riva orientale del piccolo lago di Presba; Buf al piede dei monti Stora; Neresha, a dieci chilometri da Florina; Negosciani, sulla strada da Florina a Monastir; Kenali, città importante sulla ferrovia di Monastir, occupato dai Serbi; la riva nord della Cerna di cui gli Alleati hanno passato il corso tra Brod e Dobroven; ed infine Petalino occupato ieri dai Serbi.

Calmi.

La conquista sarà aspra

PARIGI, 7.

Dinanzi alla rigorosa pressione esercitata dagli Alleati, e in particolar modo dai serbi, le truppe bulgare sono costrette a ripiegare. I giornali francesi d'oggi però mettono in guardia il pubblico avvertendo che se gli Alleati si trovano già presso Monastir, sarebbe imprudente attendere a breve scadenza la riconquista della capitale macedone.

I bulgaro-tedeschi hanno fortificata Monastir e la loro resistenza sarà certamente tenace: per cui non è da escludere che la guerra manovrata che ha ripreso con fortuna su quel settore del fronte bulgaro possa anche tornare a mutarsi in guerra di posizione. D'altra parte, restando sempre nel campo delle ipotesi, è possibile che l'ala destra serba da cui fu conquistato il gruppo montagnoso del Kaimakcialan, possa compiere una mossa avvolgente attaccando sul fianco sinistro i difensori di Monastir; oppure spingersi sulle loro retrovie.

Si hanno oggi notizie precise sulla distribuzione delle forze alleate sul fronte macedone. Il settore che va dal lago di Prespa alla catena montagnosa di Nige, ossia sino a nord del lago di Ostrovo, è occupato da truppe miste franco-russe-serbe. La regione centrale del lago di Doiran è affidata a truppe italiane, britanniche ed altre formazioni alleate di cui non si sa il nome. Il settore orientale dello Struma è interamente tenuto da truppe britanniche. Nel settore dinanzi a Monastir le truppe franco-russe combatteranno all'ala sinistra che costituisce il perno della conversione offensiva operata con energia dalle truppe serbe.

Il generale Verrany esamina oggi i possibili scopi dello sbarco italiano in Epiro, le cui mire strategiche debbono, a suo parere, avere come asse la strada che guida a Koritza. Il critico vi scorge la promessa di eccellenti manovre.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 6.

Sul fronte dello Struma nella giornata del 5 corr. e nella notte precedente il nemico non ha spiegato nessuna attività. Le nostre truppe hanno consolidato tutto il terreno conquistato. Il totale dei prigionieri fatti nelle recenti operazioni si eleva a 3 ufficiali e 30 soldati.

Stamane la nostra artiglieria ha intrapreso il bombardamento di Nevolen, ma presto abbiamo constatato che il nemico sgombrava questa località che abbiamo occupato senza subire perdite.

IL COMUNICATO SERBO

CORFU', 6.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 5 corr. abbiamo avanzato fino ai villaggi di Boudimirtzi e di Grouniche come anche sulla riva sinistra del Cerna e del Sakouleva. La nostra artiglieria è stata attivissima.

Nella giornata del 4 ottobre abbiamo continuato ad avanzare ed abbiamo fatto prigionieri sessanta bulgari e ci siamo impadroniti di un abbastanza grande bottino. Ritirandosi precipitosamente i bulgari hanno abbandonato tutta la rete telefonica che è caduta nelle nostre mani.

IL COMUNICATO FRANCESE

PARIGI, 7, ore 15.

Sullo Struma un violento ritorno offensivo bulgaro è stato respinto dagli inglesi, che hanno occupato il villaggio di Nevolen.

Nella regione del lago di Putkovo gli italiani passarono all'attacco.

L'offensiva serba si sviluppa. Sulle colline di Votronik e di Sopol elementi avanzati hanno raggiunto la valle di Belavoda.

Sul Cerna e ad ovest del Cerna, vive azioni di artiglieria.

I francesi hanno occupato German, sulla riva del lago di Prespa.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino:

Truppe bulgare sulla riva sinistra dello Struma hanno sgomberato nella notte del 5 corr., senza essere molestate dal nemico, alcune località più avanzate.

Enver Pascià minacciato di morte

SALONICCO, 6. — Si hanno indirettamente notizie di Costantinopoli. La popolazione soffre la fame ed è esasperata contro il malgoverno dei giovani turchi. Si è scoperto, per la denuncia di un traditore, un complotto contro la vita di Enver pascià. La repressione fu orribile. In un solo giorno furono impiccate cinquanta persone. Si ordinarono centinaia di arresti e perquisizioni. La città è terrorizzata.

La crisi di Gabinetto al Giappone

LONDRA, 7. — Che la politica del conte Okuma a proposito della Cina, non contentasse l'opinione pubblica giapponese, era cosa notoria. Nessuno tuttavia s'immaginava che appunto per le questioni di linea il gabinetto del conte Okuma avrebbe dovuto dare le dimissioni. Eppure è stato proprio così. Già da dopo la morte di Juan-Shi-Kai la opinione pubblica giapponese reclamava che gli interessi giapponesi in Cina fossero con maggiore energia curati dal governo; il gabinetto del conte Okuma non pareva tuttavia disposto ad intervenire energicamente come pare sia desiderio della grande maggioranza dei giapponesi. Di qui le dimissioni del Gabinetto Okuma, e l'offerta al generale Terautsi di comporre il Gabinetto, il quale avrà per compito, oltre le questioni della guerra, anche di far sì che la Cina non sia portata a rimorchio dalla Germania e dagli Stati Uniti, come, in questo ultimo tempo, era appunto accaduto.

Le dimissioni di Okuma, discusse nel Consiglio dei ministri del 3 ottobre, furono subito accettate; il giorno quattro l'Imperatore chiamò il generale Terautsi e gli affidò l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.

Terautsi ha accettato l'incarico, ma ha chiesto tempo fino a domani per presentare la lista dei suoi collaboratori, e si ritiene che veramente domani il nuovo gabinetto sarà costituito. Esso comprenderà probabilmente Motono, Ambasciatore a Pietrogrado, che assumerà gli affari esteri; il barone Goto avrà l'interno.

I Teatri

All'ARGENTINA, Angelo Musco passa di trionfo in trionfo. Stasera un'altra replica della brillantissima commedia di Martoglio: *L'aria del Continente.*

Al COSTANZI, stasera replica di *Cavalleria* — con la signorina Candida Stava e il tenore Monguzzi — e di *Pagliacci*, interpretati da Xenia de Beghiceff, dal tenore Albani, ecc. Dirigerà il maestro Zuccani. Domani, rappresentazione diurna di *Tosca* con Magda Fani.

Al MORGANA stasera la diciottesima replica della *Duchessa del Bal Tabarin;* e lunedì prima rappresentazione della nuovissima operetta di R. Leoncavallo: *Prestami tua moglie.*

Al NAZIONALE, stasera la *Forza del destino.* Domani, di giorno, *Faust;* e di sera, *La forza del destino*

Al QUIRINO — Stasera uno dei più importanti spettacoli del « Grand Guignol »: *Il ritorno,* di Aguzzoni; *Passa la ronda,* due quadri di Francheville interpretata da Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati; e *Lo zio Publio,* due atti d'amara ironia di Tioli e G. Salvatori.

Quanto prima un lavoro nuovissimo: *Canzone di cuna,* due quadri di Martinez-Serra, uno dei giovani più apprezzati scrittori spagnuoli.

Notiziario teatrale

— A Firenze, al teatro della *Pergola,* la Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi, dà una novità dietro l'altra. In tre giorni ha rappresentato *La campana di S. Lucio,* due atti di Giovacchino Forzano, una cosa assai graziosa e spigliata; *La macchinetta da caffè,* tre atti di Silvio Zambaldi che non dicono nulla di nuovo; e *La spada di Damocle,* una commedia brioso di Alfredo Testoni.

— Augusto Novelli ha scritto in questi giorni una rivista d'attualità dal titolo: *Susine, pere e pesche.*

— E' morto a Genova il notissimo impresario e proprietario di teatri in Genova, avv. Giovanni Chiarella. Aveva 72 anni.

— Mattia Battistini partirà fra pochi giorni per la Spagna, ove canterà due nuove opere spagnuole. A Roma, al *Costanzi,* interpreterà nel prossimo inverno il *Don Giovanni* di Mozart, e forse canterà pure nella *Luisa Miller* di Verdi.

— Lyda Borelli interpreterà a giorni, vestita da soldato francese, *I 28 giorni di Claretta.* La commedia ha dei couplets graziosissimi che la Borelli canterà.

Sala Umberto I

Un grandioso successo ottenne ieri sera *Spadaro* nella sua serata d'onore. Oggi *La Krasimska* la deliziosa cantante italo-russa.

SPETTACOLI del 7 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21: *Lotta d'anime.*

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *L'aria del Continente.*

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

SABATO, 7, ore 21:

Cavalleria Rusticana

di P. MASCAGNI

Interpreti: Candida Stara, Monguzzi Abramo, Pellegrino Arturo, Maria De Angelis.

Pagliacci

di R. LEONCAVALLO

Interpreti: De Beghiceff Xenia, cav. Carlo Albani, Roberto Scifoni, Pellegrino Arturo, Bonsi Ettore.

Maestro, Direttore GIOVANNI ZUCCANI

DOMENICA, 8: Unica rappresentazione diurna Ore 17.30: LA TOSCA.

TEATRO MORGANA

SABATO, 7, ore 21: 18.a replica a richiesta:

La Duchessa del Bal Tabarin

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *La forza del destino.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL

diretta da A. SAINATI

SABATO, 7, ore 21:

IL RITORNO

Dramma in un atto di I. D'Aguzzoni

PASSA LA RONDA

Dramma in 2 quadri di G. Francheville

LO ZIO PUBLIO

Commedia in 2 atti di U. Tioli e G. Salvatori

TEATRO DEI PICCOLI

(VIA SS. APOSTOLI, 18)

DOMENICA, 8: Ore 15.30, 17, 18.30:

IL DENTE DI RE FARFAN

Zarzuela in 3 atti dei F.lli Quintero

Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 1

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ...

Quattro volte parricida!

NUORO, 6. — Il 20 corrente dinanzi alla Corte d'Assise si svolgerà un gravissimo processo.

L'imputato è Antonio Salix, di Orgosolo: deve rispondere di cinque omicidi qualificati in persona di quattro figliuoletti e della suocera.

Lo svolgimento dell'emozionante processo sarà piuttosto rapido, perchè i testimoni sono pochi.

Grave urto fra due "merci,,

FERRARA, 6. — Ieri sera, nella vicina stazione di Pontelagoscuro, è avvenuto un grave urto fra due treni-merci, per fortuna senza disgrazie a persone. Rimasero sfasciati tre carri del treno investitore ed altri quattro furono molto danneggiati. Il danno si calcola in L. 25,000.

Ingente furto al conte Visconti di Modrone

MILANO, 7.

Ladri rimasti ignoti, mediante chiavi false penetrarono in uno dei palazzi del conte Giuseppe Visconti di Modrone, in via Monforte, e dopo avere scassinato la cancellata che separa quel palazzo dall'altro abitato dal proprietario, si introdussero negli uffici di amministrazione e tutto misero a soqquadro. Il danno è rilevantissimo. Dei ladri nessuna traccia. La questura ha cercato di mantenere sinora il segreto, ma l'audacissimo colpo ladresco venne presto conosciuto ed ha fatto vivissima impressione. Nelle casse degli uffici si trovavano forti somme perchè gli affittuari del conte avevano versato nella mattinata l'importo degli affitti dovuti.

CRONACA DI ROMA

Le uova

Nessuna famiglia è estranea a questo argomento, sul quale ritorniamo ancora oggi; precisando alcune responsabilità, con la promessa verso i nostri lettori di seguirli, se occorra giornalmente, in questa nuova sevizia che, tra accaparratori, venditori e autorità stesse, si va svolgendo da alcuni giorni sulle loro spalle.

Prima le uova costavano troppo, ma c'erano; ora le uova sono *teoricamente* a miglior mercato, ma, viceversa, non ci sono più! E' una fatalità; le uova ed il prezzo ragionevole sono due cose - per lo meno a Roma — che non si possono incontrare: alla presenza delle uova il prezzo salta sopra la cupola di San Pietro; ed alla presenza di un prezzo meno eccelso, scappano via le uova!

Ora il pubblico che non ama queste capriole si domanda a buon diritto: — Agisce l'autorità comunale, prefettizia, governativa a Roma? E se agisce, come agisce?

Non basta emanare sentenze come farebbe Salomone; bisogna saperle applicare, quando si ha l'onore e l'onere di tutelare gli interessi di una Capitale. Ma invece che cosa è successo per questo provvedimento riguardante le uova? che quando l'autorità ha sentenziato un ragionevole ribasso del prezzo, gli accaparratori, i rivenditori hanno — con un provvedimento molto più radicale — tolto letteralmente le uova dal mercato. Come atto di energia, ci piace più questo, che quello: tanto più che al provvedimento, diciamo così, generale ed ufficiale di questa emerita banda di padroni della città, ciascun affiliato per conto proprio, nel rispettivo spaccio o bottega, non tralascia poi di versare la sua porzione di villania o di maltrattamenti alle madri di famiglia che hanno l'impertinenza e l'audacia di pregare un di costoro per commuoverlo al caso pietoso di un ammalato o di un convalescente...

Ma è giusto: ognuno fa il mestiere proprio. Quello ch'è incomprensibile è che le autorità non sappiano fare il loro; ch'è poi il loro preciso dovere.

Le uova? dove sono? non le avranno rimesse dentro alle galline.... le uova ci debbono essere, e debbono essere trovate; tanto più che lo stesso ufficio dell'Annona ci fa sapere che, per un accordo fra il Comune di Roma e quelli di Firenze e di Napoli, in questi ultimi giorni uova da Roma trasportate con mezzi privati, non son potute uscirne. Dunque, caccia alle uova, ma caccia seria, efficace senza indulgenze e senza trascuranza. E sequestri; od arresti; arresti sopra tutto.

E poi staremo a vedere come i giudici sapranno giudicare; e se ci saranno per Roma dei « compari » che vorranno patrocinare gli affamatori della piccola gente.

Il decreto per il nuovo prezzo

A quattordici centesimi!

Il prefetto comunica:

Visto il decreto 22 settembre u. s. col quale venivano determinati fino a nuova disposizione i prezzi di vendita delle uova; ritenuta la necessità di coordinare i prezzi su questa piazza con quelli che si praticano a Napoli, avendo le due città comuni i centri di rifornimento; presi gli accordi con quella R. prefettura, udita la Commissione dei consumi; decreta: Il suddetto decreto 22 settembre u. s. è revocato. Il prezzo di vendita all'ingrosso delle uova per questa provincia è determinato in lire 18 al centinaio. Le Giunte comunali stabiliranno i prezzi di vendita al minuto in misura non eccedente centesimi quattordici per uovo. I contravventori saranno puniti a norma del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1288. I signori sottoprefetti e i sindaci della Provincia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Avevamo osato sperare che le autorità competenti avrebbero preso contro gli speculatori ingordi misure energiche e restrittive a vantaggio dei consumatori. Ci duole dover constatare che le nostre speranze non erano che malinconiche illusioni. La tracotante ingordigia degli speculatori sarà soddisfatta. Ma rimane il fatto che le autorità non hanno saputo dirci dove — nello spazio di una notte — siano andate a finire le enormi riserve di uova che notoriamente erano fino a ieri nei magazzini di Roma.

I negozianti che rubano

Le guardie municipali che non tralasciano la loro quotidiana e benefica opera di vigilanza degli interessi dei consumatori, hanno compiuto le seguenti altre operazioni di servizio per frode in commercio.

E' stato denunciato il bancarolo Guattani Luigi della beccheria Talacchi in via del Lavatore, 41, perchè aveva frodato grammi 90 su un kg. di fettine di carne e gr. 66 di carne da brodo su 666 grammi dei quali 300 di osso.

E' stato arrestato il commesso del negozio in via Frattina, Gino Febbraio, per frode di 166 grammi di riso, ed il venditore ambulante Denopoli Antonio per frode di grammi 50 su mezzo chilo di uva.

E' stato pure tratto in arresto un carrettiere perchè toglieva del latte dalle brocche sostituendolo con acqua e bicarbonato.

Per il Re Carlo Alberto

Il Consiglio direttivo del Circolo Savoia che, come è noto, fu il promotore per il monumento al Re Carlo Alberto in Roma, ieri sera ha nominato una Commissione, con mandato di chiedere al Sindaco la apposizione di una targa sul monumento stesso, per ricordare le storiche parole da Re Carlo Alberto pronunziate nella fatale notte di Novara: « Ho fede che verranno « per l'Italia giorni migliori. Che se dovremo combattere ancora gli austriaci, ed « io ancora vivrò, piglierò il fucile e verrò « a battermi come un semplice soldato ».

Soprassoldo alle guardie di P. S.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto che stabilisce che agli agenti di pubblica sicurezza sia concesso, con decorrenza dal 1 luglio di quest'anno e fino alla conclusione della pace, un soprassoldo giornaliero di 40 centesimi. Questo soprassoldo, dovuto per le sole giornate di effettiva presenza in servizio, è cumulabile con le indennità di alloggio, i premi di rafferma e gli aumenti di paga.

Il provvedimento dell'on. Orlando è quanto mai equo, perchè si vengono, con esso, ad alleviare le sorti, veramente assai tristi, di una classe i cui servigi invece sono tanto e quanto mai preziosi. I poveri agenti che debbono esplicare servizi spesso pericolosissimi, sempre gravosi, avevano una paga giornaliera ingrata, in compenso della straordinaria utilità dell'opera loro. E noi ci auguriamo che questo atto del governo voglia preludere ad una organica riforma di tutta la pubblica sicurezza che è troppo mal retribuita.

Il Chipur

Per gli Israeliti ricorre oggi la solennità più classica: il *Chipur,* giorno del più rigoroso digiuno. E' questa la festa che ha maggiormente resistito all'opera del tempo e che è ancora rigorosamente osservata dalla più gran parte dell'antico popolo israelitico. Il *Chipur* è solennizzato nel modo seguente:

Alla vigilia (Venerdì 9 Tisri) gli Israeliti si recano ai loro cimiteri e li pregano la pace per i defunti. Poi a sera la famiglia, raccolta attorno al capo di casa, prende il rigoroso digiuno.

Un'ora prima del tramonto del sole, hanno principio le solenni cerimonie del culto. I fedeli indossano tutti i paramenti bianchi, simbolo della purità e del perdono, e tutti, rabini e fedeli, si pongono il Talled (manto religioso). E' maestosa la cerimonia del Kol Nedarin con accompagnamento di musica ed organo della solenne benedizione a S. M. il Re, a tutta la famiglia Reale, ed a tutto il popolo d'Israele, eseguita dai rabbini Perugia, Supino e Terracina. Per la circostanza si estraggono solennemente le Sacre Bibbie, che poi vengono riposte nell'Arca Santa tra canti e salmi del coro dei numerosi correligionari.

Nella mattinata di sabato ha luogo il seguito delle funzioni che si protraggono per tutta la giornata. Rabbini e fedeli dalla mattina alla sera invocano da Dio il perdono delle loro mancanze, e le cerimonie proseguono senza interruzione. Poi alle ore 6 si estraggono per l'ultima volta le S. Bibbie, ed al suono del Shofar, atteso con grande devozione dei fedeli che gremiscono il monumentale Tempio, hanno termine le cerimonie. Alla sera regna grande festa alle mense delle famiglie israelitiche.

Perfezionamento di Lingue moderne

L'Istituto Crandon inizierà i suoi corsi di perfezionamento di Lingua e Letteratura italiana, Lingue Moderne, Pittura e Storia dell'Arte, *lunedì 6 novembre.* Le lezioni verranno illustrate da visite ai musei ed alle gallerie di Roma.

Per esservi ammesse si richiede la licenza complementare oppure l'esame d'ammissione, che avrà luogo, *il 30 ott. alle ore 9.*

L'Istituto, che nulla trascura per rendere l'istruzione proficua e dilettevole riceve pure le inscrizioni ad una serie di conferenze, date da distinti professori sui tesori d'arte italiana, ammettendo senza esame signorine che non desiderano seguire il corso regolare.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione, 55 via Savoia.

ASTERISCHI

Lana ai nostri soldati!

I rigori della stagione fredda si avvicinano. Già la neve è caduta abbondante agli avamposti e molti dei nostri soldati chiedono alle famiglie indumenti di lana.

Il Laboratorio « Assistenza e Lavoro » della Associazione per la Donna, in via Pier Luigi da Palestrina, al quale sono giunte già parecchie richieste di militari al fronte, ha potuto con suo vivo piacere soddisfare quelle della 18.a batteria contro-aerea spedendo buon numero di indumenti al tenente Gualtiero Pine. Ma, per le altre richieste che gli giungono, il laboratorio « Assistenza e Lavoro » non ha più fondi. Chiede quindi al « Corredo del Soldato », al « Comitato per i doni ai soldati » e ad altri Comitati affini se non sarebbe il caso che coordinassero la loro opera e rendessero noto al Laboratorio « Assistenza e Lavoro » se e quanto può fare assegnamento su loro e se essi intendono intensificare la propria azione. Tutto ciò per non disperdere energie e regolare gl'invii di lana che debbono integrare quelli dell'Autorità militare. E perchè, quest'anno, non manchi d'indumenti di lana nessuno dei nostri soldati.

Le scarpe ai bambini

Ha avuto luogo, nei locali del Ricreatorio professionale femminile « Pilade Mazza », una gentile festa; la distribuzione di scarpe ed altri indumenti ai figli dei richiamati del rione Monti e Campitelli. Alla cerimonia intervennero il comm. Ferrari per il Prefetto di Roma, il comm. Martini, r. provveditore, il comm. Stradigò anche in rappresentanza dell'assessore, il cav. Palatta per il Patronato scolastico, il colonnello Cioccinnati, i tenenti Assanti, Paggianice e Taddei, sig.na prof. Guglielmina Ronconi, cav. Cosatti e signora, cav. Tamari, prof. Campanile, rag. Mari, sig. e signorina Egidi, e molti altri. Mandarono adesioni le loro E.E. Comandini e Bissolati, il comm. Magna, presidente del Ricreatorio « Pilade Mazza » assente da Roma per ragioni d'ufficio, il colonnello Buia, il maggiore Alvisio, e il tenente Manzoni. La Presidenza per il ricreatorio Pilade Mazza era rappresentata dal cav. Alberto Soave e signora dalla prof. Corini direttrice dell'Istituto, dal cav. Verdinois, dal sig. Rompieci e cav. Ricci e sig.na Dello Bitta, Timperi, Mongoni e dal sig. Graia, direttore del laboratorio e signora. Del Ricreatorio « Adelaide Cairoli, erano presenti il vice presidente Baroni, i consiglieri Severi e Batocchi e il direttore Egidi.

Il cav. Ricci pronunziò elevate e patriottiche parole alle quali rispose con felice improvvisazione il comm. Martini. Le alunne del Ricreatorio « Pilade Mazza » e gli alunni dell'« Adelaide Cairoli », sotto la direzione del maestro Colavini, eseguirono uno scelto programma ginnastico e la banda suonò scelti pezzi di musica diretta dal maestro Caglia. Il pubblico numeroso intervenuto applaudì ripetutamente.

LE GRANDI CINEMATOGRAFIE

"La Signora dalle Camelie,, al Cinema Teatro Orfeo

Lavori importanti e di grande interesse, tolti da romanzi di rinomanza mondiale, le varie Case cinematografiche ne hanno dati e parecchi, ma fra quelli che primeggiano va certamente annoverato il film *La Signora dalle Camelie,* tratto dal capolavoro di A. *Dumas.*

Questa splendida cinematografia della *Caesar Film* rifulge per la bellezza dei quadri, per la perfetta esecuzione e per la impeccabile sua interpretazione.

E questo è naturale quando si consideri che protagonista è l'impareggiabile e soave *Francesca Bertini,* l'artista meritamente acclamata, divenuta ormai l'idolo del mondo cinematografico, e che con la Bertini v'è un altro degno interprete, il *Gustavo Serena,* la cui fama è ben nota e vivamente riconosciuta ovunque.

Le rappresentazioni di questo bellissimo ed interessante *film,* dove la Bertini e il Serena danno così evidente prova delle loro eccellenti qualità di artisti, verranno iniziate da domani domenica nell'elegante ed aristocratico *Cinema Teatro Orfeo* in via Agostino Depretis (Galleria Margherita), ritrovo di prim'ordine, frequentato sempre dal miglior pubblico e che si è conquistato le più vive e meritate simpatie, anche per la bontà dei programmi che in esso vengono sempre dati.

La morte del principe Abamelek

E' giunta notizia dalla Russia che a Kislovodsk, famosa stazione termale del Caucaso settentrionale, è morto il principe Abamelek-Lazarev, scudiero della imperiale Corte di Russia.

Il principe Abamelek, che aveva 58 anni ed era ricchissimo, godeva grande notorietà a Roma, dove soleva ogni anno trascorrere insieme alla principessa Maria Demidoff, dei principi di San Donato — sua consorte — i mesi dell'inverno nella splendida villa Belvedere, lungo la via Aurelia, fuori Porta San Pancrazio, da lui acquistata circa dodici anni or sono e trasformata in una residenza veramente regale.

Noto anche al popolo per la sua munificenza, il principe Abamelk — coltissimo, studiosissimo della nostra civiltà, innamorato del nostro cielo e del nostro paese — era quasi considerato come un connazionale.

Domani, domenica, alle ore 11, alla chiesa ortodossa a piazza Cavour (palazzo Menotti), saranno celebrate, in suffragio della sua memoria, solenni onoranze funebri.

I funerali del cav. Lombardi

Stamane hanno avuto luogo i funerali del cav. Luigi Lombardi, il compianto segretario capo del Comitato di organizzazione civile.

Il corteo imponente si è formato al Viale della Regina presso la clinica nella quale il cav. Lombardi si spense. Hanno retto i cordoni del carro, tutto ricoperto di corone magnifiche il Sindaco principe Colonna, il comm. Apolloni, presidente del Comitato Romano di O. C., l'avv. Talarico, consigliere di prefettura, il comm. Lusignoli segretario generale del Comune di Roma.

Fra gli intervenuti, oltre i congiunti, abbiamo notati il consigliere comunale Provenzani, il comm. Colonnelli, direttore dell'Ufficio Storia ed Arte del Comune, a cui apparteneva il compianto Lombardi e rappresentante dell'assessore comm. Leonardi, il capo sezione cav. Bottazzi, il comm. Caselli, facente funzione di segretario generale del Comune, i direttori dei vari uffici capitolini, cav. Falena, cav. Calamita, avv. Brancadori, Agesilao Filipperi e numerosi impiegati. Per il Comitato di organizzazione civile vi erano gli on. Schanzer e Ciraolo, Romolo Sabbatini, Quartieroni, il capitano delle guardie municipali Panataro, il cav. Mennoni, il rag. Vannicelli, il cav. Montebove, il cav. Josi.

La salma ha ricevuta l'assoluzione nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme. Presso la chiesa rivolse brevi e affettuosissime parole di saluto alla salma il comm. Apolloni. Quindi il corteo si è sciolto.

"Il turbine rosso,, al Cinema Vittorio Emanuele

Oggi in questo grandioso cinema in via degli Astalli (Palazzo Altieri) avremo l'interessante film *Il turbine rosso*: protagonista è Lola Visconti Brignone.

Escursione a Villa Adriana

Domani, a cura della *Lazio,* escursione libera a tutti a Villa Adriana, illustrata dal prof. Tombroni e diretta dal comm. Dalleri.

Partenza alle 9 1/2 dalla stazione di San Lorenzo. Colazione alle 12 (portarsela). Ritorno alle ore 14,30. Iscrizione al tram. L. 1.75 i soci; L. 2 i non soci.

Per la mano d'opera femminile nei lavori di munizionamento

Il 4 corrente si è riunito presso il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, il Comitato permanente del Lavoro, sotto la Presidenza del prof. Cesare Saldini.

Rispondendo ad una interrogazione del consigliere Reina, in ordine ad un memoriale presentato dalla Confederazione generale del Lavoro, il comm. Falciani, dir. gen. della Statistica e del Lavoro, ha comunicato che il Min. del Commercio, prima ancora che pervenisse il memoriale, aveva fatto presente al Min. della Guerra, la convenienza che le disposizioni emanate per la progressiva sostituzione della mano d'opera femminile a quella maschile, fossero integrate da altre a tutela del lavoro femminile specialmente per quanto riguarda i salari, gli orari e l'igiene ed ha soggiunto che il Min. della Guerra con altra circolare ha già raccomandato ai Comitati di Mobilitazione industriale e a tutti gli stabilimenti militari ed ausiliari l'uso di tutte le possibili cautele nell'impiego della mano d'opera femminile.

Ha pure comunicato che sulla necessità di ripristinare nei limiti del possibile, nella sua efficienza numerosa l'Ispettorato del Lavoro, era stata richiamata l'attenzione del Min. della Guerra, dal quale si attende una risposta.

Il Comitato, preso atto di queste comunicazioni, ha espresso l'avviso che siano prese in considerazione, in quanto sia possibile, i desiderata della Confederazione Generale del Lavoro per quanto riguarda l'impiego della mano d'opera femminile nei lavori di munizionamento; che l'Ufficio del Lavoro insista per ottenere che l'Ispettorato del Lavoro sia posto in condizioni di funzionare.

In seguito il Comitato ha proceduto ad un esame preliminare di uno schema di disposizioni sull'igiene del lavoro che ha continuato nella seduta di ieri nella quale ha dato parere su numerosi quesiti relativi all'applicazione delle leggi operaie.

Latina Gens. — Il socio prof. Giovanni Ayassot terrà domani domenica, una conferenza sul tema: « Eroismi antichi e moderni ». Poi la signora Diana Légrange dirà alcune poesie patriottiche. Appuntamento alle ore 15 al Foro Romano (Basilica detta di Costantino).

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, per cura della Storia ed Arte, alle ore 16 (4 p.), nell'anfiteatro alla quercia del Tasso, sul Gianicolo, il socio prof. Francesco Bernardini, parlerà su « I martiri di Belfiore ». Tutti possono intervenire.

Fascio Garibaldino Italiano. — Domani domenica, alle ore 10, assemblea generale straordinaria al Collegio Romano per tutti gli aderenti « Pro ripartizione residuale fondo Caprera ». Si fa viva preghiera di non mancare.

Per gli studenti universitari sotto le armi. — Con decreto luogotenenziale del 1 corrente, è stata disposta la iscrizione d'« ufficio » degli studenti, che si trovano sotto le armi, all'anno di corso successivo a quello in cui erano iscritti nel decorso anno 1915-916. Gli studenti così iscritti d'« ufficio » sono esonerati dall'obbligo della frequenza alle lezioni alle esercitazioni. Le tasse dovute per le iscrizioni d'« ufficio » dovranno però essere pagate dagli studenti prima di essere ammessi a sostenere gli esami.

Un cancelliere d'Assise revolverato dall'amante

Nella piazza Pia, affollata e assolata, verso le tredici di oggi, un alterco vivace fra un uomo ed una donna hanno indotto i passanti a soffermarsi incuriositi. All'improvviso la scena ha abbandonato il suo carattere lievemente piccante per assumerne uno seriamente drammatico: perchè la donna, tratta dalla borsetta una piccola rivoltella, rapidamente l'ha spianata contro il suo interlocutore — che nel frattempo, spaventato, s'era voltato per fuggire — e ne ha esplosi due colpi, uno dei quali ha colpito l'uomo ... donna.

Il disgraziato, che barcollava, è stato soccorso da certo Francesco Maiorano — custode di Castel Sant'Angelo — il quale, presente al fatto, s'era slanciato verso di lui. Lo stesso Maiorano, fatto salire il ferito sopra una vettura, l'ha accompagnato all'ospedale di Santo Spirito, dove il dott. Greco gli ha riscontrato una ferita, non penetrante in cavità, in corrispondenza della terza vertebra dorsale e l'ha trattenuto in osservazione.

Intanto due soldati del genio, usciti dal corpo di guardia del Castello, traevano in arresto la sparatrice, che, pallida e tremante, non aveva neppure osato di fuggire; e l'hanno tradotta negli uffici della Questura Centrale, dove — interrogata dal delegato Cadolino dell'ufficio investigativo — ha dichiarato di avere, in un momento di esaltazione, sparato contro l'uomo che era il suo amante e che intendeva di abbandonarla.

Il ferito è tal Giuseppe Fiore di Pasquale, di 37 anni da Marigliano (Caserta) abitante in via Panico n. 71, cancelliere alla Corte d'Assise, il quale interrogato a sua volta dalla guardia di P. S. Greco, di servizio all'ospedale, si limitava a fare il nome della feritrice, dichiarando laconicamente che costei lo aveva revolverato per futili motivi.

La feritrice è Ersilia Scanni di Giuseppe, di anni 34 da Arcidosso, abitante in via Otto Cantoni n. 27, ricamatrice, è stata tradotta alle Mantellate e deferita all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di mancato omicidio.

Grave disgrazia d'un macellaio

Nel pomeriggio è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione il macellaio Rodolfo Adrver di Pio, di anni 25, romano, abitante nel Campo Boario, il quale era gravemente ferito di coltello nel quadrante inferiore destro dell'addome, con lesione degli organi interni. Il disgraziato, che era stato trasportato dal padre, dalla guardia di città Grasso della brigata del Testaccio e dalla guardia municipale Patrizi del primo reparto è stato sollecitamente operato dai sanitari, che si sono riservati ogni giudizio.

L'Adrver ha dichiarato che nel fare le pulizie nel primo macello del Mattatoio, è scivolato ed un coltello a manico fisso che teneva in tasca gli è penetrato nelle carni.

La pubblica sicurezza indaga perchè la versione data dal macellaio non sembra conforme a verità.

Associazione Operaia Borgo-Prati pro indumenti militari. — La presidenza dell'Associazione Operaia Borgo-Prati fa invito alle famiglie dei richiamati alle armi domiciliate nel Rione Borgo-Prati che volessero confezionare indumenti di lana ed eventualmente in panno e biancheria di iscriversi alla Segreteria dell'Associazione, via del Mascherino 58, che a tale scopo sarà aperta tutte le sere dalle ore 18 alle 19.

Scuola d'Arte educatrice. — Domani domenica alle ore 11, Francesco Randone, terrà ai bimbi della Scuola e a tutti coloro che vorranno intervenire, il 26.o discorso educativo di quest'anno.

Secondo il programma tratterà dell'« Edera » pianta che porge i simboli di amicizia, tenacia, fedeltà.

Gli amici dei monumenti. — Domani, domenica, Pompeo Bettini, rievocando le glorie dei comuni italiani del medio evo parlerà della Lega lombarda protetta dal Pontefice Alessandro III e della cacciata del Barbarossa dall'Italia. La sig.na Randone declamerà la Canzone di Legnano del Carducci. Appuntamento alle ore 2 presso l'obelisco di San Giovanni in Laterano.

I nostri caduti

IL CAPITANO FAUSTO PESCI

Fra le belle figure di eroi che la nostra guerra ha rivelate, merita un posto d'onore il capitano dei granatieri Fausto Pesci, vero figlio di Roma, caduto il 4 settembre, mentre eseguiva una ardita ricognizione verso un Comando austriaco, a 500 metri dalle posizioni nemiche. Egli non era nuovo alle fatiche ed agli ardimenti della battaglia, perchè aveva preso parte a molte gloriose azioni della campagna Libica, meritandosi due medaglie d'argento al valor militare ed una di bronzo. Anche durante l'attuale campagna, il suo coraggio ed il suo patriottismo non si erano smentiti, ed era stato proposto per un'altra medaglia d'argento, quando la morte lo colse in uno dei posti più avanzati delle nostre linee.

Sia gloria a lui!

GLI SPORTS

Il giro di Castel Giubileo

Domani, domenica, la Società *Veloce Club Laziale* farà disputare una gara ciclistica sul percorso del Giro di Castel Giubileo: Km. 35 con partenza ed arrivo ai Due Pini. Sono esclusi i primi e secondi arrivati in gare superiori ai Km. 30.

La corsa è dotata di premi per dieci piazzati in medaglie *vermeil,* argento e bronzo. I concorrenti della corsa Roma-Prima Porta-Roma possono andare a ritirare i loro premi al negozio Cardelli (Piazza Venezia).

Il Premio del Sempione

Domani si disputerà a Milano il *Premio del Sempione* L. 30,000; M. 2400). Il maggior avvenimento ippico d'ottobre offre quest'anno un interesse non inferiore alla sua tradizione, specialmente per la presenza di *Kibwesi,* l'ottimo tre anni di Sir Rholand, contro i migliori performers sopra età. Ecco i rimasti iscritti: *Knan,* kg. 55 (Fratelli Corbella): G. Mitchell; *Antour,* kg. 55 (commend. A. Marone): Mac Gec; *Kibwesi,* kg. 55 (Sir Rholand): D. Blackburn; *Idole,* kg. 53 (B. L. Guastalla): A. Woodland; *Brunelleschi,* kg. 53 (Fed. Tesio): F. Regoli; *Aristippo,* kg. 51 (Sir Rholand): A. Manchester; *Briareo,* kg. 47 (Razza di Besnate): J. Kennedy; *Flower Boy,* kg. 47 (comm. U. Modigliani): C. Clout.

Delitto passionale a Milano

MILANO, 7. — Un feroce assassinio è avvenuto ieri sera in via Anfiteatro. L'assassinato è un uomo sui 44 anni assai conosciuto in corso Garibaldi per il suo mestiere di merciaio ambulante. Si chiamava Angelo Floriani ed era di Castiglione delle Stiviere. Il Floriani da molti anni aveva il recapito in una osteria del Corso Garibaldi, chiamata la *Trattoria della cometa.* Ogni sera, quando si trovava a Milano egli vi si recava a mangiare e spesso si tratteneva anche a fare la partita. Ieri sera dopo il desinare il Floriani stava giuocando. Ad un tratto non si sa bene se chiamato o spontaneamente, uscì sulla via. Pochi minuti dopo i frequentatori della trattoria videro il Floriani ricomparire sulla porta, strapparsi con gesto convulso il panciotto e la camicia sul petto sanguinante e stramazzare a terra. Gli accorsi intorno a lui per soccorrerlo lo udirono pronunciare con un lamento queste parole: « Aiuto, muoio... è stato Giovanni che mi ha ammazzato... ». Immediatamente sollevato fu trasportato in una vicina farmacia, ma appena sul limitare di essa, il poveretto era scosso da un violento sussulto ed il suo corpo si irrigidì. Il proprietario della farmacia tentò invano di prestargli soccorso, ormai il disgraziato era morto: la larga ferita al costato sinistro prodotta da un lungo coltello era stata mortale.

Le indagini prontamente condotte hanno potuto assodare che fra il Floriani e l'omicida c'è stata una breve e violenta colluttazione, tanto vero che il Floriani, quando cadde sulla soglia della trattoria stringeva ancora in una mano il pastrano dell'avversario. Chi sia questo pare ormai assodato. Si tratterebbe di un certo Giovanni Konig da Gorizia di 28 anni che fa il mediatore fra i merciai ambulanti ed i fornitori. Il delitto avrebbe una causa passionale; pare che il Floriani avesse una amante, certa Sara soprannominata la Zingara, dalla quale avrebbe avuto una bambina che ora ha 12 anni. Recentemente la Zingara avrebbe abbandonato il Floriani per seguire il Konig. Da qui la rivalità fra i due uomini che ebbe conseguenze fatali. La polizia sta ora ricercando attivamente il Konig.

IL POETA TRENTINO

Giovanni Prati

Il nome e l'opera del poeta trentino ritornano ad interessare oggi che l'Italia combatte per la liberazione della sua terra natale, da lui tanto invocata. E l'editore Laterza, nella sua magnifica raccolta degli «Scrittori d'Italia» promossa da Benedetto Croce, ha pubblicato una larga e meditata scelta delle opere del vecchio bardo, fatta da O. Malagodi.

Riproduciamo questa Nota, con cui il raccoglitore caratterizza l'opera del Prati, e dà ragione del criterio seguito nella scelta da lui compiuta.

Noi pensiamo assai improbabile, e tanto meno nel futuro, una ristampa delle opere complete di Giovanni Prati, in cui è tanto di irremediabilmente caduco e già caduto, anzi di nato morto, e che meglio sarebbe stato pel nome del poeta non fosse nato mai. D'altra parte le poche raccolte tratte dalle sue opere, non esclusa la migliore, compilata da Ferdinando Martini, sono insufficienti, anche per ragioni dello spazio disponibile al raccoglitore, ad una conoscenza e valutazione del poeta. Noi ci siamo quindi proposti di seguire una strada media fra la ristampa totale, che sarebbe stata un'inutile e ingombrante esumazione di tanti cadaveri, e la scelta necessariamente angusta e limitata delle solite raccolte per volumetti d'eleganza mondana: cercando di mettere insieme quella che potesse essere la scelta e raccolta definitiva delle poesie del Prati, e forse con qualche esuberanza; una raccolta cioè dalla quale si possa magari togliere qualche cosa senza danno, ma niente aggiungere che sia nuovo elemento al giudizio sul poeta, al carattere della sua poesia ed anche al piacere del lettore. Noi abbiamo messo ogni nostra cura per raggiungere questo scopo; e non sarà male di fare qui parola del criterio a cui ci siamo attenuti in proposito, specie perchè tale criterio, se pure particolarmente necessario nel caso del Prati, ha una applicabilità generale.

L'arte della poesia si distingue dalle altre arti, quali la pittura e la musica, fra l'altro in ciò: che mentre queste arti sorelle hanno un proprio particolare mezzo di espressione, cioè la linea e il colore, le note ed i ritmi, che se non sono riservati ad esse in via assoluta, hanno però scarso uso nelle altre cose della vita, la poesia invece si esprime col linguaggio, cioè con uno strumento che serve a tanti altri usi del pensiero e della pratica. Ciò, forse, per un verso, costituisce un vantaggio, perchè allarga la sfera della poesia al di là assai di quelle delle altre arti e le permette, con un più stretto contatto, una espressione più precisa e complessa dei fatti molteplici della vita; ma costituisce anche un pericolo in quanto apre, nel circolo magico della poesia, la breccia traverso cui trabocca in essa, dissimulata, tanta materia spuria di giornalismo, di politica, di intellettualismo, di propaganda, e tali altre cose. Non c'è quasi artista di poesia, anche fra i massimi, che non risenta in certo modo gli effetti di tali condizioni, e nella cui opera questa matera spuria e caduca non s'infiltri per cento vie.

Materia caduca, abbiamo detto, e certo, nelle acque dei secoli, nella immobilità cristallina dell'oceano della storia, questa materia cala a poco a poco al fondo. Ma nelle acque agitate della vita contemporanea, la confusione di questa materia spuria con la pura materia poetica è grande, ed è grave. Non si cerca la grande poesia del passato per ragioni estranee alla poesia — benchè anche Dante abbia fornito cartucce all'anticlericalismo modernissimo! —; ma quando un poeta contemporaneo diventa celebre, e il suo pubblico si allarga ismisuratamente al di là della più larga possibile cerchia di cultori ed amatori e intenditori della sua arte, la folla di questo pubblico cerca e trova nel poeta molte altre cose, e spesso qualunque altra cosa meglio che la poesia. La passione politica e sociale, i problemi sociali e morali della sua generazione; le mode del sentimento, dell'intelligenza e della cultura; le vicende di cuore delle signorine ingenue e delle signore passionate; la irruenze declamatorie dei tribuni, e le passioni politiche umanitarie degli studenti; perfino le teorie dei critici: tutto ciò che è agitazione superficiale e calore transeunte di vita, prendono, nell'interessamento di questo pubblico, il sopravvento sulla vera poesia, che è culma contemplazione, solo traversata dai lampi di tutte le passioni umane. E così traverso alle sensazioni e alle preferenze passionali o poetiche di questo pubblico si formano le fame e le glorie della poesia contemporanea, e si fissano e si radicano talmente nel ricordo, che non riesce poi facile estirparle e sostituirle. Certe popolarità s'impongono anche agli intendenti o a quelli che si credono tali; ciò che solo spiega che in tante antologie si sia mantenuto un posto, ad esempio, ad una mediocrissima cosa quale è la «Vita Campestre» del Parini a danno delle sue cose migliori, o a certe poesie patriottiche del Leopardi, a cui la sincera commozione non toglie di rimanere ben bassa di fronte ai suoi capolavori; come la «Canzone all'Italia» che si trova in tutte le antologie, mentre quasi nessuna offre quella vetta suprema della poesia leopardiana, che è il «Pensiero dominante». Allo stesso Carducci la passione patriottica faceva velo al puro giudizio d'arte: il suono di quella corda gli faceva aprire le porte a cose ed artisti mediocri.

Il Prati, e pel carattere suo personale, e pel tempo in cui visse, si trovò esposto in grado massimo a queste contaminazioni dell'arte. Spirito semplice, facile, poco profondo, vivente felicemente nella esteriorità delle cose, pigro ad approfondire, trasmutandole in oggetto d'ispirazione, le sue languide melanconie e le sensazioni dei contrasti tragici della vita, egli era appunto predisposto a raccogliere di giorno in giorno quelle ondate delle passioni che si muovono alla superficie della vita; a riflettere come uno specchio limpido, ma poco profondo, i mutevoli colori del tempo. E il tempo in cui passò la sua giovinezza e l'età virile, era un'età di preoccupazioni politiche e sentimentali continuamente agitate dal mutarsi degli avvenimenti; il meno adatto quindi alla calma contemplazione estetica ed alla rifusione interna, nel fantasmi dell'arte, degli elementi e dei fatti della vita. Il Prati fu il virtuoso e l'improvvisatore, che si muoveva fra la folla e che trovava, con facilità imitativa e meccanica, l'espressione di una certa musicalità tutta esteriore, ai pensieri e ai sentimenti di questa folla, trasfondendo in settenari, ottonari decasillabi sonanti gli articoli patriottici e le vaghezze romantiche del giorno. E così acquistò una larghissima popolarità, ed anche oggi — ed è questo che vogliamo rilevare per spiegare i criteri della nostra scelta — ciò che di lui viene subito alla mente, non sono le cose di reale valore intrinseco, ma quelle che rimasero nella memoria per il rumore che sollevarono alla loro apparizione; rumore che era dovuto a ragioni del tutto occasionali. Era quasi sempre, di fatto, poesia d'occasione, nel senso peggiore della parola per se stessa, anche se la nobiltà dell'occasione sia fuori di questione.

Ma l'occasione grande, con le occasioni secondarie in essa contenute, passò. Con la costituzione dell'unità nazionale si formò un nuovo ambiente, con altre preoccupazioni, altre passioni, altre direttive spirituali. E con essa passò il poeta; uscì cioè dal cerchio luminoso della popolarità che l'aveva fino allora circonfuso; e sul declinare della sua vita si trovò, quasi all'improvviso, sperduto nell'ombra, circondato dal silenzio. Nessuno parve più volere ascoltare la sua voce; mentre altre voci si levavano ed attraevano l'attenzione. Quell'abbandono improvviso, quella solitudine a cui non era avvezzo, furono per lui un grande dolore, che dette espressione a sue cruciose lagnanze; ma poeticamente quel dolore fu sacrosanto, perchè in esso si operò un miracolo, non grande e stupefacente, ma miracolo sempre.

Già nella sua poesia, o versificazione, della giovinezza e dell'età matura, tra il frastuono dei ritmi sonanti ed il carnevale delle imagini esteriori, qua e là si faceva sentire, a tratti, l'accenno di accenti più sinceri e profondi; accenti ora di una dedalea fantasia naturalistica, ora di una languida ma sincera elegia. Abbandonato e disdegnato, il povero poeta, ripiegandosi sulla propria anima, e cantando ormai, non più per la folla, ma per se stesso, ritrovò, fra le macerie di stucco della sua letteratura inverosimilmente conglomerata dei luoghi comuni del classicismo e del romanticismo, alcune vene sottili, ma limpide, fresche, profonde. Ne venne una trasformazione, una vera trasfigurazione dal semplice virtuoso, che riusciva solo a scatti e frammenti poeta per caso, al vero poeta, alle volte purissimo e profondo. Trasfigurazione lenta e progressiva, che cominciando dalle parti liriche dell'«Armando» si dimostra sempre più nei troppi sonetti della «Psiche» e trionfa alla fine, e pienamente, in non pochi canti dell'«Iside», il volume della sua vecchiaia. Non manca, nemmeno in questo ultimo volume, la materia morta, sia che fossero avanzi della sua maniera anteriore, sia che il Prati ritornasse, a tratti, alla sua facilità versaiola di un tempo; e si possono rilevare pure stridenti disuguaglianze anche nelle poesie di nuovo stile, fra il classicismo semplice ed immortale alle volte raggiunto, ed un classicismo di imitazione oraziana spampanantesi romanticamente. Ma il progresso, nella conquista di questo *hortunculus* di poesia, è continuo; e noi assistiamo al piccolo miracolo di un artista che ritrova veramente la sua pura giovinezza a mano a mano che su lui si accumulano più gli anni, che togliendolo alle facili ed effimere impressioni esteriori, lo costringono a ricercare veramente se stesso; allo spettacolo di una specie di primavera o di estate poetica di S. Martino, un po' pallida di colore, e dai fiori tenui; ma di quanto superiori alla grossa fioritura artificiale della giovinezza e all'età matura del poeta.

Questa singolare condizione della produzione pratiana, ha dettati i criteri da noi adottati per questa scelta. Abbiamo fatta una grossa concessione alle ragioni della popolarità, ristampando per intero il poemetto che dette al Prati la sua rumorosa nominanza nella giovinezza: l'«Ermenegarda». Dai suoi vari volumi stampati sino al 1870: «Canti lirici», «Canti del popolo», «Ballate», «Memorie e lagrime», «Nuovi Canti», «Passeggiate solitarie», «Canti politici», ecc.: abbiamo tratte, non tanto le cose che conseguirono la rumorosa popolarità di cui abbiamo parlato, quanto quelle in cui, pure fra il ciarpame di maniera, la frettolosità della composizione approssimativa, si faccia sentire, or nella movenza, or in qualche gruppo di strofe felici, o magari solo in qualche magico verso, la realtà di una ispirazione più sincera e profonda, che pareva, ahimè! battere alle porte dello spirito del poeta, senza che questi, travolto dalle esteriorità della vita, avesse il tempo, e volesse, nella sua pigrizia, imporsi la pazienza divina di cercarne le chiavi ed aprirle. Quasi sempre, in questa abbondante produzione, anzi sopraproduzione, la povera, difficile poesia muore, ammazzata dal facile verso... Con assai maggiore larghezza abbiamo tratto, proporzionalmente, dall'«Armando» e dalla «Psiche» e più dall'«Iside»; col religioso piacere di ripescare dal mare morto di tutta questa versificazione, piccoli ma non perciò meno preziosi tesori di vera poesia, e di una poesia che ha una nota sua, originalissima, felicissima delicatissima fra tutta la poesia nostra; una originalità assoluta di ispirazione, di imagine, di musica: una felicità che risplende al confronto del torbido ineffettuale sforzo di tanta letteratura posteriore; una delicatezza musicale che di parecchie di queste poesie fa forse la più bella melica che sia mai stata cantata nel giardini della poesia italiana. Ci siamo insomma sforzati a che questa scelta raccogliesse tutto quanto vi era di più vera poesia nella produzione pratiana, per raggiungere un doppio scopo; di liberare il povero Prati da quella sua fama che si era formata sulla sua opera più convenzionale, occasionale e imperfetta, restituendolo, con le sue qualità e i suoi risultati migliori, nel coro degli artisti, e di offrire al pubblico il godimento di una poesia che si dubitava esistesse. E confidiamo essere riusciti.

O. Malagodi

Italia e San Marino

SAN MARINO, 7. — All'indirizzo inviato dal Regio Console Italiano di San Marino ai nuovi Capitani Reggenti della Repubblica, comm. avv. Gustavo Babboni e signor Giovanni Arzilli, per la loro assunzione alla Suprema Magistratura, i Capitani hanno così risposto:

«L'indirizzo della Signoria Vostra alla Reggenza è tornato particolarmente gradito. Il nostro pensiero, i nostri voti, in questa grande ora, sono rivolti all'Augusto Primo Soldato d'Italia, che con l'esercito vittorioso marcia alla conquista delle terre irredente. Il Governo della Repubblica è vivamente compreso che per l'Italia la presente guerra era un dovere nazionale e nel dichiararsi solidale col Governo di S. M. il Re, si compiace di formulare l'augurio che la vittoria coroni il sacrificio dei gentil sangue latino. La fedele osservanza dei trattati e l'adempimento dei doveri verso la Madre Patria saranno nostro impegno d'onore.»

La lotta contro Bethmann Hollweg

Per una più energica guerra sottomarina

ZURIGO, 7.

Ogni giorno reca una nuova manifestazione contro il Cancelliere. Si ritenta l'attacco indiretto rivolgendosi ai governi dei singoli stati come già si fece senza successo in Baviera.

E' stata presentata alla Dieta sassone una petizione provocata dai giornali conservatori che chiede che le due camere di Sassonia nominino una commissione dinanzi a cui i ministri dell'interno e dell'estero svolgano le ragioni per le quali il governo sassone riprova la politica del Cancelliere.

Le Camere, questo desidera la petizione, devono dichiarare al governo che essa considerano dannosa la politica estera del Cancelliere e chiedere al governo stesso, di esercitare tutta la sua influenza sul Bundesrath e sui governi federati affinchè venga subito iniziata la lotta senza quartiere dei sommergibili e degli Zappelin contro l'Inghilterra. E' pure chiesta la limitazione della censura alle sole cose militari. Le Camere devono dare notizia di tutto ciò al re.

La petizione che le *Leipziger Neueste Nachrichten* riassumono ampiamente, rivolge al Cancelliere le stesse accuse di imprevidenza e di incapacità che erano elencate nel noto appello di un'altra parte della fronda. Da questa petizione apprendiamo tra l'altro che Zeppelin si è rivolto al Cancelliere con un memoriale affermando che l'impiego senza quartiere di dirigibili avrebbe ridotto entro breve termine l'Inghilterra a tal grado di disperazione da farle concludere qualsiasi pace.

In un documento che accusa il cancelliere di fondare tutta la sua politica sull'illusione, si scopre così chi è completamente illuso, ed è Zeppelin. L'illusione del Cancelliere nel non ricorrere a mezzi estremi è, secondo la petizione, anche quella del ritenere possibile accordi con l'Inghilterra. La petizione muove anche appunto al Cancelliere di avere accordato la sua fiducia ad uomini che non la meritavano come il prof. Micheli autore di articoli anti-tedeschi e il prof. Valentini. La forza dell'Impero non è inesauribile; è vero che gli enormi sacrifici di sangue non devono toccare il cuore degli uomini di Stato, ma devono far loro pensare che ogni caduto rappresenta una perdita di forza per la razza e per l'economia nazionale e che ogni invalido, ogni vedova, ogni orfano, rappresentano un carico per lo Stato. La petizione prosegue dicendo che il governo continua su una guerra di esaurimento mentre si posseggono i mezzi di un'altra condotta di guerra. Non bisogna illudersi, dice, del profondo malcontento e l'esasperazione tenuti desti dal sapere che si chiedono a questo paziente popolo sacrifici sopra sacrifici senza avere avanti agli occhi uno scopo fisso. Parole gravi e gravi indizi.

La campagna non proviene solo dai giornali nazionalisti; il noto pubblicista cattolico Bachem scrive che la ragione dell'opposizione a Bethmann Hollweg nei circoli del centro bavarese è il timore di una soverchia arrendevolezza del Cancelliere verso i socialisti, dove si vede che Bethmann, riparando verso i socialisti dagli attacchi della destra, rischia di perdere i cattolici.

La discussione in sede di bilancio

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio del Reichstag ha ripreso ieri le sue discussioni confidenziali sulla politica estera.

Hanno parlato il Segretario di Stato per gli affari esteri Von Jagow, il Segretario di Stato per la marina Von Capelle, un delegato del centro e uno dell'unione socialista.

E' sempre più probabile che il Cancelliere dell'Impero von Bethmann Hollweg chieda un voto di fiducia al Reichstag. Le mène contro di lui si moltiplicano.

La discussione a proposito della guerra dei sottomarini è stata movimentatissima. Anche il Segretario per la marina ammiraglio Capelle prese parte alla discussione e sostenne la necessità d'una più energica azione dei sottomarini. La politica del Cancelliere fu fatta segno a vive ed asprissime critiche; ma il Cancelliere non intervenne all. seduta, e nessuna decisione definitiva fu presa.

NOTE VATICANE

Benedetto XV scrive al cardinale Hartmann

La *Corrispondenza* reca:

«Benedetto XV ha indirizzato una lettera — il cui testo sarà pubblicato negli *Acta Apostolicae Sedis* — all'Ecc.mo Cardinale de Hartmann, arcivescovo di Colonia, e agli altri Arcivescovi e Vescovi tedeschi radunati per l'annuale convegno a Fulda. In essa il Papa ringrazia l'Episcopato germanico della lettera di omaggio indirizzatagli nell'anniversario della sua elezione al Pontificato. Lamenta che in mezzo a tanta strage di figli le sue parole di invito alla pace siano state ragione da una parte di indegni sospetti e di aperte offese dall'altra, come se esse più che dal vivo desiderio di comporre sulla giustizia e il diritto il dissidio, fossero state dettate dalla speranza di trarne qualche profitto. Soggiunge che le perturbazioni degli animi impediscono il giudizio e il riconoscimento della verità, così che sia oscuro a molti quello che è evidentissimo e che cioè «il Pontefice Romano, come Vicario del Re Pacifico e Padre di tutti i cristiani non può per il suo alto ministero che ammonire, persuadere, esortare null'altro che la pace, e ciò non a favore di una parte di uomini, ma di tutta l'umanità.» La lettera prosegue dicendo che mentre si aspetta la pace la sua opera è volta alla immensità delle sciagure causate dalla guerra. Loda le opere di previdenza istituite a questo scopo in Germania dall'Episcopato, dal clero e dai cattolici, così che la mutua carità cristiana accosti gli animi che gli odi della guerra hanno diviso. Il Papa chiude la sua lettera esortando ad insistere nelle preghiere specialmente con la Comunione dei fanciulli e con opere di pietà affinchè la penitenza e l'innocenza associate in supplici preghiere ottengano da Dio il sospirato ritorno alla pace».

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Sono confermate le promozioni straordinarie, per merito di guerra, al grado di maggiore generale dei seguenti colonnelli:

Ricci Giuliano — Grazioli Francesco — Nigra Arturo — Giuria Ettore.

Maggiore di Stato maggiore promosso tenente colonnello:

Iaverniasi Gino.

Maggiore di fanteria promosso tenente colonnello:

Rizzo Francesco, 14 fanteria.

Capitano di fanteria promosso maggiore:

Brasioli Romolo, 79 fanteria.

Tenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo:

Perno Guido, distretto Sassari — Giovesi Ennio, distretto Parma — Eynard Carlo, 2 alpini — Vasco Vittorio, distretto Bari — Marchiondelli Lorenzo, id. Bergamo.

Sottotenenti di complemento di fanteria, nominati in servizio attivo:

Longo Giovanni, distretto Vicenza — Scartascini Giovanni, id. Como — Ruggieri Alessandro, 7 alpini — Fumagalli Virginio, distretto Milano — Mango Roberto, id. deposito — Decolli Leopoldo, id. Brescia — Marziano Giuseppe, deposito Tortona — Filleramo Giuseppe, sottotenente distretto Messina.

Principini Romeo, sergente maggiore 2 bersaglieri, promosso sottotenente — Allonti Giov. soldato volontario, è confermata la promozione straordinaria, per merito di guerra, al grado di sottotenente di milizia territoriale.

Sottotenente di complemento di artiglieria, nominato in servizio attivo:

Zanotti Carlo, distretto Varese, destinato 3 art. montagna.

Sottotenente medico di complemento promosso tenente:

Vercesi Carlo, distretto Voghera.

Sottotenente medico di milizia territoriale promosso tenente:

Rava Alessandro, distretto Napoli.

Tenenti medici di complemento promossi capitani:

Aymerich Giacomo, distretto Parma — Massobrio Giov. id. Torino.

Sottotenente medico di complemento promosso tenente:

Giorgetta Nicola, distretto Campobasso.

Capitano medico di milizia territoriale promosso maggiore:

Sabbatani Paolo, distretto Ravenna.

Sottotenenti di complemento di cavalleria nominati in servizio attivo:

Gervino Manlio, cavalleggeri di «Treviso» — Perrone di S. Martino Paolo, lancieri di «Vercelli» — Solfani Enschini Antonio, id. di «Vercelli».

Sottotenenti di complemento di artiglieria, nominati in servizio attivo:

Giuliozzi Luigi, 3 art. fortezza — Trafficante Pellegrino, 9 id. campagna.

STATO MAGGIORE GENERALE

Elna Donato, tenente generale, nominato comandante di Corpo d'armata mobilitato — Degli Uberti, colonnello artiglieria, promosso maggiore generale — Laufranco, id. cavalleria, id. id. id.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Cicconetti, colonnello di fanteria, trasferito nello Stato maggiore.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Grandi, brigadiere, è confermata la nomina al grado di sottotenente in servizio attivo — Ferri, tenente, promosso capitano — Ricci, id. aspettativa, richiamato in servizio e destinato tenenza Nuoro, legione Cagliari.

I sottonominati sottotenenti sono promossi tenenti:

Camponi, legione Allievi — Lisc. id. Torino — Pennacchi, id. Milano — Marroccelli, id. Palermo — Agamennone, legione Cagliari — Mundanici, id. Allievi.

ARMA DI FANTERIA

Ottini, colonnello, è nominato comandante 22 fanteria.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Costa, nominato comandante 7 fanteria — Palmeri, deposito fant. Firenze, collocato a disposizione Ministero Guerra — Civiletti, 88 fanteria, nominato comandante 82 fanteria — Sindici, deposito fanteria Napoli, nominato comandante reggimento fanteria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Torelli, 25 fanteria — Chisini, 2 bersaglieri — Gatta, 30 fanteria — Grasiano, 79 fanteria.

Capitani promossi maggiori:

Cimini, 42 fanteria — Fresia, 1 id. — Ruenoli, 2 granatieri — Parilli, 88 fanteria — Del Giudice, deposito fanteria Catanzaro — Baldini, 7 bersaglieri — Miglio, 84 fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Tagliaferri, 66 fanteria — Pauciera di Zoppola, deposito fant. Milano — Borelli, 3 alpini — Conti-Borbone, 10 fant. — Guarnieri, 63 fant. — Zorio, 6 alpini — Pagani, 5 alpini — Rocro, deposito fanteria Bologna — Tissi, 3 alpini — Vertua, 67 fant. — Ferruzza, 11 bersaglieri — Navarra, deposito fant. Pisa — Leone, 3 bersaglieri — Cavoretto, 74 fant. — Lanigra, 6 id. — Angeletti, deposito fant. Ozieri — Franchella, id. id. Firenze — Santelia, id. id. Firenze — Sucini, id. id. — Corazza, 48 fanteria — Tigri, 11 id. — Poli, 3 bersaglieri — Sordini, 11 id. — Colombo, deposito fant. Firenze — Carteni, 11 bersaglieri — Locatelli, 4 id. — Faggioni, deposito fant. Firenze — Santoro, id. bersaglieri — Marrese, 6 id. — Ucci, deposito fant. Perugia — Masiero, 2 alpini — Felisi, 7 id. — Meluso, deposito 19 fanteria — Corbellini, 18 fant. — Caputo, 9 fant. — D'Antonio, 50 fant. — Tata, 10 bersaglieri — Fischetti, 00 fant. — Desideri, dep. bersaglieri Ancona — Barbasetti, 6 alpini — Magnani, deposito fant. Cuneo — Maretti, R. Corpo truppe Eritrea — Aliatere, 2 fant. — Berardi, 6 bersaglieri — Ruffa, dep. fant. Alessandria — Villa, 65 fant. — Pracchia, 6 bers. — Giannurco, 4 id. — Vacchini, 2 granatieri — Ronco, 12 fant. — Bonafini, 71 id. — Ciaprini, dep. fant. Aquila — Corio, 21 fant. — Lappolis, dep. bersaglieri Brescia — Raiteri, deposito fant. Alessandria — Mormino, 86 fanteria — Benino, dep. fant. Novara — Gottilla, 41 fant. — Paladini, 4 bersaglieri — Landolina, 41 fant. — Aluigi, 27 id. — Curseri, 41 id. — Parodi, 4 bersaglieri — De Mario Caprio, dep. fant. Rovigo — Gilberti, 7 bersaglieri — Chierico, 4 bersaglieri — Rossetti, 87 fant. — Santamaria dep. bersaglieri Torino — Paccagnella, 55 fanteria — Bolognini, 17 id. — Panigada, dep. fanteria Parma — Contursi, id. id. Lecce — Tonucci, truppe Eritrea — Guzzi, 4 bersaglieri — Forti, 1 alpini — Anchisi, 6 id. — Rossi, 6 id. — Rovera, 61 fant. — Corvi, dep. id. Cuneo — Muston, 4 bersaglieri — De Laurentiis, 4 id. — Giannone, dep. fant. Ancona — Palmarocchi, id. bersaglieri Bologna — Faci, 21 fant. — Sorrentino, dep. id. Parma — Trucchetti, 54 fant. — Venturini, 3 bersaglieri — Politi, dep. bersaglieri Bologna — Sansone, id. fant. Gaeta — Casali, 8 bersaglieri — Semeraro, 66 fant. — Capuano, 16 id. — Cossu, 46 id. — De Bonis, 66 id. — Bloise, dep. id. Mantova — Congedo, id. id. Piacenza ovest — Zanantoni, 35 fant. — Gay 2 alpini — Vertone, 1 id. — Carnesi, dep. bersaglieri Palermo — Nigro, 42 fant. — Rocca, 1 alpini — Flora, 55 fant. — Frattolillo, dep. fant. Cuneo — Faronato, 6 alpini — Truffa, 2 id. — Fabiani, dep. fant. Ancona — D'Ambrosio, 36 fant. — Manfroncelli, dep. id. Cuneo — Giorgi, 30 fant. — Laudanna, 48 id. — Perinelli, 6 alpini — Messina, 74 fant. — D'Andrea, 74 id. — Barraro, 79 id. — Attisani, 79 id. — Carta, 45 id. — Boselli, 45 id. — Mamusi, 45 id.

Gentile, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio 75 fanteria — Agus, id. id., richiamato in servizio 45 fanteria — De Carli, id. id., richiamato in servizio 67 fanteria — Pasini, colonnello 9 bersaglieri, collocato a disposizione — Villanis, colonnello fanteria, collocato a riposo — Evangelisti, id. id., Id. id. id. — Franceschi, tenente colonnello 68 fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Curia, tenente colonnello, richiamato in servizio fanteria — Napolitano, capitano, Id. 4 bersaglieri — D'Agostino, id., Id. 4 fanteria — Biselli, id., Id. 36 fanteria — Turri, tenente, Id. 8 alpini — Parri, id., Id. 11 fanteria — Fois, id., Id. 45 fanteria — Pechini, id., Id. 46 fanteria — Morrea, maggiore, Id. 60 fanteria — Alessa, capitano, Id. 80 fanteria — Gercasi, id., Id. 75 fanteria — Poletti, id., Id. 78 fanteria — Giannelli, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 10 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Neri, maggiore cavalleggeri «Roma», promosso tenente-colonn., continuando — Maccarone, sottotenente id. «Lodi». Id. tenente — Stringher, id. id. «Monferrato». Id. id. — Avogadro di Collobiano-Arborio, primo capitano lancieri «Vercelli», promosso maggiore, continuando — D'Amore, primo capitano lancieri «Milano», promosso maggiore continuando.

I seguenti sottotenenti, sono promossi tenenti:

Rendina, lancieri «Firenze» — Cappelli, id. «Savoia» cavalleria — Pagani, id. cavalleggeri «Saluzzo» — Melli, id. «Alessandria» — Grasso, id. «Lodi» — Messnini, id. «Vicenza» — Secondi, id. «Lodi» — Lanza-Spinelli-Branciforte, id. «Piemonte Reale» — Piacentino, id. «Lucca» — Paulucci de Calboli Ginnasi, id. «Alessandria».

I seguenti tenenti di complemento, sono nominati in servizio attivo:

Mazzon, cavalleggeri «Roma» — Apperti, id. «Piacenza».

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione:

Cottini — Gamberini — Bertolè — Sicardi.

Giela, a disposizione, nominato comandante 1 montagna.

Tessiore, tenente 3.o, fortezza, promosso capitano.

I seguenti sottotenenti, sono promossi tenenti:

Pianucci, 32 art. campagna — Franzitto, 2 pesante campale — Dowsis, 30 campagna — Tosconi, 1 montagna — Marcolin, 17 campagna — Sorino, 21 campagna — Lazzaretto, 1 montagna — Iacobacci, tenente 5 campagna promosso capitano continuando — Marsicano, sottotenente direzione art. Alessandria, id. tenente, continuando — Argan, sottotenente 3 fortezza, promosso tenente — Arduini, 3 fortezza — Misercochi, 1 id. — Giorio, 1 montagna — Agnello, 8 fortezza — Ambrogi 16 campagna — Gennaro 22 id. — Perrone-Capano 10 id. — Aveta 10, campagna — Fagiolo 3 fortezza — Gande 21 campagna — Cariella 2 montagna — Boggione 1 id. — Nicodemi Vinci 7 campagna — Anastasi 20 id. — Lera 8 fortezza — Comoglio 10 id. — Comba 1 montagna — Montagna 10 fortezza — Prescura 2 montagna — Stradelli 5 campagna — Vitali 3 fortezza — Acquistapace, 35 campagna — Giordano 1 montagna — Morvillo 18 campagna — Bondolfi 3 montagna — Fermariello 32 campagna — Gennari 20 id. — La Causa 36 id. — Gattinara 10 fortezza — Marchi 20 campagna — Fabbri 9 id. — Cottafavi 2 pesante campale — Broccolo 4 fortezza — Casella 24 campagna — Valdetara 11 campagna — Morgillo 26 campagna — Nasta 8 id. — Barendson 29 id. — Bordone 26 id. — Moscato 8 id. — Laviani 17 id. — Berti 6 id. — Ciampa 10 fortezza — Fattori 31 campagna — Rutolo 20 campagna — Errico 25 id. — De Martiis 31 id. — Micciché 2 pesante campale — Zandrino, 1 id. — Gigante 3 campagna — Fussi 30 id. — Proporzi 2 montagna — Ravello 36 campagna — Pesce 4 id. — Lui 3 fortezza — Di Lorenzo 7 id. — Mannocchi 3 id. — Marrè 1 id. — Boa 3 montagna — Lodi 2 pesante campale — Turi 6 campagna — Cipolla 2 montagna — Ciampi 32 campagna — Giudice 36 id. — Serravalle 36 id. — Ruggieri 31 id. — Do Pretto 20 id. — Poggelli 8 id. — Arpaia 4 id. — Tazzari 2 pesante campale — Monegatti, 16 campagna — Almonsa 21 id. — Chiarini 8 id. — Conio 23 id. — Calì 36 id. — Marsili 31 id. — Bargioni 32 id. — Calandra 20 id. — Paolucci 1 pesante campale — Salmeri 1 id. — Mancini, capitano, richiamato in servizio.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Merendi 3 genio — Rizzica 1 genio — Buccolo id. in aspettativa, richiamato in servizio 2 genio — Monteverde, tenente di complemento, 4 genio, nominato in servizio attivo — Brindesi, sottotenente di complemento 3 genio, nominato in servizio attivo.

La guerra in Francia e sul fronte russo

Momento di sosta in Francia

PARIGI, 6.

La sosta prosegue sul fronte della Somme ove sono alle prese soltanto le due artiglierie, senza azioni di fanteria. D'altra parte si segnala una improvvisa ripresa dei bombardamenti nemici sulle nostre posizioni della riva destra della Mosa e specialmente alla Cote du Poivre e al Bois de la Laufée.

Anteriormente all'offensiva sulla Somme si notarono preparativi che erano il regolare preludio di qualche operazione. Le truppe d'assalto tedesche forse hanno ancora lo stesso progetto. Il fatto che i nostri cannoni pesanti hanno preso sotto il loro fuoco le vie di comunicazione nella Woevre, ove si segnalavano assembramenti di truppe, tenderebbe a confermare una tale ipotesi.

Comunque sia, se il risveglio dell'artiglieria avversaria ad est della Mosa denota una velleità di manovra destinata ad allargare la stretta degli eserciti franco-britannici nella Somme, il tentativo di diversione non prenderebbe alla sprovvista il comando, i cui piani non sono alla mercè di tali tentativi.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 6. (Ore 23). — *La lotta di artiglieria è stata viva sulle due rive della Somme. Nessuna azione di fanteria, eccetto una leggera avanzata ad est di Bouchavesnes.*

In Woevre la nostra artiglieria pesante ha effettuato efficaci tiri sulle strade e sulle stazioni militari ove si notava una certa attività.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto.

PARIGI, 7, ore 15. — *Notte relativamente calma. Alcuni bombardamenti reciproci su diversi punti del fronte.*

Una squadriglia tedesca ha lanciato venticinque bombe su Belfort. Nessuna vittima, danni materiali insignificanti.

Durante la giornata di ieri gli aeroplani francesi hanno effettuato numerosi voli di regolamento di tiro e di ricognizione ed hanno impegnato qualche combattimenti durante i quali oltre all'aeroplano abbattuto a sud di Peronne, è già segnalato nel comunicato delle 23 di ieri, un albatros è caduto a picco verticalmente nelle linee tedesche a sud del bosco di Haudrovilles.

Trentaquattro granate da 120 sono state lanciate sulla nuova stazione tedesca di Vigneulles.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 6. — *Durante la notte considerevole attività di artiglieria a sud dell'Ancre. Abbiamo avanzato della nostra posizione a nord-est di Eaucourt ed abbiamo fatto emissioni di gas ad est di Loos e ad est di Armentières. Abbiamo effettuato tre incursioni che sono penetrate nelle trincee nemiche nel settore di Loos.*

LONDRA, 6. (Ore 17). — *Intenso bombardamento sulla maggior parte del nostro fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria ha disperso gruppo di lavoratori nemici.*

LONDRA, 7. — *Nella notte scorsa un attacco nemico a colpi di granate contro le nostre nuove posizioni a nord-est di Eaucourt l'Abbaye è stato completamente respinto.*

Durante la notte le nostre pattuglie hanno fatto felici incursioni nelle trincee nemiche nei settori di Armentières e di Loos.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 6. — *Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — Il duello di artiglieria fra l'Ancre e la Somme è continuato intensamente.*

Fra Morval e Bouchavesnes importanti forze francesi hanno attaccato nel pomeriggio le truppe dei generali von Boehm e von Garnier che hanno respinto l'attacco fra Fregicourt e Bouchavesnes dopo violenti corpo a corpo.

L'offensiva russa continua

Altri 540 prigionieri tedeschi

PIETROGRADO, 6. — *In direzione di Zolotchor, nella regione Peniaki-Goukalovtse-Mlynovtze continuano accaniti combattimenti. Il nemico trattiene ostinatamente la nostra offensiva lanciando contrattacchi. Abbiamo fatto prigionieri 15 ufficiali, due medici e 522 soldati.*

Nella regione a sud di Brzeżany le nostre truppe si sono impadronite di parte delle posizioni nemiche ed hanno poi respinto parecchi ripetuti contrattacchi delle truppe tedesco-turche.

Un piccolo esploratore contro un sottomarino

Il sommergibile messo in fuga

PARIGI, 6.

Il piccolo esploratore francese Rigel è stato silurato il 2 ottobre alle ore nove del mattino da un sottomarino. Benchè gravemente avariato e benchè avesse perduto tredici uomini uccisi o lanciati in mare, il Rigel ha sostenuto il combattimento per un'ora e mezza.

All'arrivo di due battelli esploratori il sottomarino è scomparso. E' ritornato a galla alle 13,31 e ha lanciato un secondo siluro contro il Rigel, producendo nuove avarie ed uccidendo quattro uomini.

Il Rigel, ancora a galla, ha continuato nondimeno a cannoneggiare il sottomarino, che è scomparso definitivamente.

Attraverso Parigi

PARIGI, ottobre.

La censura è, anche in Francia, la più sorprendente delle istituzioni. I mezzi che essa usa per farsi la *réclame* sono innumerevoli, ingegnosi e inaspettati. A parte quello economicissimo d'accapararsi quanto più spazio le piaccia in qualunque pagina di un qualsiasi piccolo o grande giornale, senza nemmeno mandare una carta di ringraziamento all'amministrazione del periodico e facendosi così una pubblicità che è alla portata di tutte le intelligenze non escluse quelle degli analfabeti; a parte ciò, essa ricorre talvolta a procedimenti di una straordinaria immaginosità.

In questi giorni al periodico parigino *La Baionnette* è capitato qualche cosa di veramente incredibile.

La Baionnette è un nuovo ebdomadario illustrato che ha veduto la luce subito dopo lo scoppio della guerra. Ogni numero di tale pubblicazione è dedicato ad un argomento d'attualità. Se i confronti non fossero sempre un po' urtanti, direi che *La Baionnette* rammenta *L'Assiette au beurre*. Certo, ne ha preso il posto.

I fascicoli del giovane periodico sogliono essere accolti dal pubblico con immenso gradimento. Fra quelli che hanno avute maggior successo c'è stato il fascicolo dedicato ai prigionieri tedeschi e quelli sull'Agenzia Wolff, sulle madrine dei *poilus*, sui naturalizzati, sulle *Gretchen*, sulle infermiere francesi, sul rincaro della vita, sulla questione dei fitti, sulle *Fraulein*, sugli intellettuali d'oltre Reno, sugli strateghi da caffè, sugli ottimisti, sulle spie, sui monelli che giuocano alla guerra.

Alla *Baionnette* lavorano gli artisti più celebri. Il Malexis, che la dirige, è perfino riuscito ad ottenere che Lionetto Cappiello, il quale da parecchio tempo trascura la caricatura, ne diventi uno dei più assidui collaboratori.

Orbene: ad un giornale che ha assunta un'importanza artistica tanto eccezionale e che è diventato per la Francia un potentissimo istrumento di propaganda poichè ogni settimana colpisce, beffeggia, staffila, tortura il nemico, oppure esulta, loda, mette sotto una luce simpatica qualche istituzione francese o chi combatte insieme ai francesi, ecco che cosa è capitato. L'altro giorno il Malexis desiderò che un numero della *Baionnette* fosse dedicato al Kaiser, e ne affidò l'intera compilazione a Rip. Il disegnatore illustre consacrò una doppia pagina alla testa dell'Imperatore di Germania. La testa spiccava su un fondo rosso. Sotto egli scrisse, a proposito d'un telegramma giunto da Zurigo in cui era detto che Guglielmo II, durante il mese di giugno passò delle cattive notti: «Sogno d'una notte d'estate». La doppia pagina fu mandata alla censura. E questa s'affrettò ad ordinare di sopprimerla. I redattori della *Baionette* credettero dapprima che si trattasse o d'un errore o d'uno scherzo. Nel mese d'aprile Paul Fribe aveva compilato un numero sulla follia sanguinaria tedesca, nel quale il Kaiser e il Kronprintz erano rappresentati in tutti i più orrendi atteggiamenti. Ma stavolta non si trattava nè di uno scherzo nè d'un errore: la censura volle che la doppia pagina fosse soppressa, e il Malexis ha dovuto farla sparire sotto uno strato di tinta giallastra. Ma, in un angolo, Rip v'ha disegnato due figurine che rappresentano il Kaiser, la Censura e sè stesso: quest'ultimo personaggio tenta di colpire con la matita il sovrano, ma la Censura lo trattiene gridandogli:

— Non voglio che tu gli faccia male!

A proposito di censura, il *Cri de Paris* suole colmare gli spazi bianchi da essa ordinati con un *cliché* che la rappresenta nell'atto di imbavagliare un monello. Nel numero dell'altra settimana, sotto il *cliché* si leggeva questa imposizione, che la censura fa al monello imbavagliato:

— Ma grida, dunque, «Evviva la libertà»!

* * *

In questa Parigi sterminata e sempre un po' inesplorata vive, in un quinto piano di Montmartre, un vecchio artista veneziano il cui nome è pressochè ignoto a chi sta in Italia. E' il pittore Zandomeneghi. Egli venne qui quarant'anni or sono; ci venne per qualche giorno, ma ci restò e non si mosse più.

Arrivava da Firenze, ma aveva trascorsa la giovinezza a Venezia. Suo padre, suo nonno erano veneziani, ed erano stati l'uno architetto, l'altro scultore. Egli scendeva dunque da una famiglia d'artisti e non perseguiva che ideali d'arte.

A Parigi in quell'epoca il Dégas, il Renoir, il Monet stavano combattendo la prima battaglia dell'impressionismo. Il Zandomeneghi si unì ad essi, lottò, e, come essi, vinse. Da allora non mutò più genere di pittura. E i quadri che oggi fa sono esuberanti di vita, di colore, di arditezza come quelli che dipingeva prima dell'80.

Il Zandomeneghi ha varcata la settantina. E' curvo; ha la barbettina bianca, il profilo aguzzo, lo sguardo penetrante; resta più volentieri in piedi che seduto per dimostrare che non soffre gli acciacchi della senilità. Dipingendo e fumando sigarette chiacchiera. La sua conversazione è fresca, varia, colorita, vibrante come ciascuna delle sue tele. Egli discorre d'arte con l'ardore d'un giovane. Racconta che i suoi quadri, come quelli di Dégas, di Renoir, di Monet, finiscono in gallerie di grandi collezionisti americani. Narra sorridendo che una ventina d'anni or sono mandò ad un *Salon* parigino un lavoro che fu rifiutato; da allora non tentò più di esporre. Ma un giorno un critico d'arte italiano andò a fargli visita e lo pregò di volere inviare qualche sua tela a Venezia: era Vittorio Pica, che poi scelse una trentina di opere e dedicò una sala della mostra veneziana al Zandomeneghi.

Tutti codesti discorsi egli li fa in un italiano correttissimo; talvolta anzi si lascia sfuggire qualche espressione toscana. Ed è sorprendente, poichè da una quarantina d'anni non avvicina che francesi.

L'incontro con un connazionale, per lui, segna una data memorabile. Egli dice:

— Gl'italiani che ho avvicinati in questi ultimi tempi sono stati pochissimi: Jacopo Caponi che incontrai verso la fine del '95, Vittorio Pica che vidi sette anni fa, e Giuseppe Ciardi che venne a trovarmi cinque anni or sono.

Ma poi gli sovviene d'un altro artista, che, come lui, venne a Parigi e v'acquistò molta rinomanza; e soggiunge:

— Mi sono trovato anche con Giuseppe De Nittis; ma è un pezzetto: dev'esser stato nel '83.

Questo pittore non ha più parenti, ha pochi amici, vive con una vecchia domestica. Ma la guerra lo tiene in una continua pena. In Italia ha un antico affetto, tenacissimo, che mai è riuscito a sradicare dal cuore: Venezia.

Egli sta sempre in pena per lei.

G. C. Rosti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Boselli a Milano

Stasera alle 20 e 50 il presidente del Consiglio, on. Boselli, è partito per Milano.

Com'è noto l'on. presidente del Consiglio parlerà a un convegno che si terrà alla *Scala*, rispondendo al senatore Mangiagalli che gli presenterà una riproduzione della statua di Legnano.

Le frodi nel servizio vaglia

Gravi provvedimenti a Milano

Il Ministero delle poste comunica:

In seguito alle continuate frodi nel servizio dei vaglia, scopertesi recentemente presso l'ufficio succursale n. 23 in Milano, S. E. il ministro delle poste e dei telegrafi ha disposto l'immediato trasferimento da colà dell'ispettore superiore e di tutti gli ispettori da questi dipendenti; nonchè del direttore della ragioneria; riservandosi di prendere gli altri provvedimenti che si renderanno necessari dopo completati gli accertamenti delle singole responsabilità.

Un'accurata inchiesta è in corso per constatare e precisare le mancanze dei funzionari ed altresì per mettere in luce quanto eventualmente vi possa essere di difettoso e di incompleto nell'organismo provinciale del servizio dei vaglia, in rapporto anche con quello centrale del Ministero.

Per la Marina mercantile

Si è riunito al ministero dei trasporti il comitato permanente della marina mercantile. L'on. Boselli, intervenuto, dichiara che non abbandonerà la presidenza del Consiglio della marina mercantile e si compiace di affermare che il nuovo Ministero ha cominciato con l'attuare i voti del Consiglio Superiore, e ciò in due modi: primo creando il Ministero per i Trasporti Marittimi e Ferroviari, al quale si uniranno a grado a grado tutti i servizi pertinenti alla Marina Mercantile, — secondo — facendo emanare la prima legge relativa all'incremento ed alla rinnovazione del naviglio mercantile: legge con la quale non tutto si è fatto, ma che è tutto quanto si poteva fare. Soggiunge che la Marina Mercantile, nel Ministero dei Trasporti, acquisterà una nuova autonomia ed una nuova funzione, per cui comincerà per essa un'era nuova, e così sarà per il Consiglio Superiore della Marina Mercantile. Rivolge una saluto al Comitato e, specialmente, agli on. Arlotta ed Ancona.

Il Ministro dei Trasporti, on. Arlotta, risponde al Presidente del Consiglio, che si è cominciato a provvedere alla deficienza della marina mercantile con un doppio ordine di proposte: alcune riguardanti provvedimenti urgenti e di immediata attuazione, altre lungimiranti e intese ad un assetto definitivo, reso più urgente e necessario dallo stato in cui si è venuta a trovare la Marina Mercantile durante la guerra. Poi ringraziato l'on. Boselli per il suo intervento invita il comitato ad iniziare i suoi lavori.

Ritiratisi i ministri, il Comitato ha discusso gli argomenti all'ordine del giorno, riguardanti la navigazione dei velieri, i premi agli equipaggi delle navi mercantili che siansi difese da attacchi nemici, l'obbligo degli impianti radiotelegrafici sulle navi mercantili, l'interpretazione di alcuni articoli dei capitolati per i servizi marittimi ed alcuni ricorsi contro i compensi di requisizione. Presiedeva il prof. Supino.

L'Ordine Militare di Savoia al maggiore Arbarello

L'ultimo bollettino conferisce al maggiore Arbarello del 3.o regg. alpini l'ordine militare di Savoia.

Il valorosissimo ufficiale che già si è guadagnato sui campi di battaglia altre due medaglie al valor militare, questa ricompensa premia la partecipazione nella presa del Monte Nero, della quale egli fu, con eroico slancio, uno dei primi fattori.

La Commissione reale per la irrigazione

Al Ministero per l'Agricoltura si è ieri adunata la Commissione reale per le irrigazioni, sotto la presidenza dell'on. sen. conte Giusso.

E' intervenuto il Ministro on. Raineri, il quale ha aperto i lavori salutando la Commissione e ricordando con compiacimento che egli col collega on. Sacchi, allora Ministro dei Lavori Pubblici, propose nel 1910 la legge che la istituì.

Osserva il Ministro che la Commissione dette autorevolmente le grandi linee per la risoluzione del problema della irrigazione in Puglia, in Sicilia, in Liguria e altrove.

Spetta poi all'Amministrazione curarne, a seconda delle necessità e delle opportunità lo svolgimento successivo. E, con questo criterio, l'on. Raineri, tornato al Governo, ha cominciato a provvedere, sulle direttive degli studi della Commissione reale, all'avviamento della esecuzione, come ha fatto per le Puglie, affidando tale ulteriore bisogna ad uno speciale organo.

Ricorda inoltre il Ministro di avere testè affidato all'Ufficio speciale del Ministero, del quale sono note le buone tradizioni, l'incarico di fare una rapida inchiesta sullo stato attuale delle iniziative private, per la irrigazione in Italia, iniziative spesso collegate alle utilizzazioni idriche per forza motrice.

Al saluto del Ministro ha risposto con cortesi parole l'on. Giusso.

I funzionari degli enti locali

La presidenza centrale dell'Associazione Nazionale dei funzionari degli enti locali si è riunita in questi giorni a Roma. Preoccupandosi anzitutto del grave disagio economico che colpisce, senza rivalsa, la classe degli impiegati, ha rinnovato la domanda al Governo di congrue provvidenze ed ha invitato le Sezioni locali a continuare la giusta agitazione, d'accordo con le altre categorie di impiegati pubblici e privati. Si è nuovamente interessata della riforma in corso, del regolamento comunale e provinciale e ha preso atto, con compiacimento dell'ottenuto Decreto a favore degli impiegati profughi dell'Alto Vicentino. Ha chiesto al Ministero maggiori semplificazioni del lavoro di revisione delle liste elettorali 1917. Ha discusso col direttore generale degli Istituti di Previdenza in merito a varie questioni riguardanti il trattamento di pensione e deliberato circa la riorganizzazione della classe e su altri importanti problemi d'interesse generale.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nel suo numero odierno il decreto luogotenenziale riguardante la repressione dei reati di infrazione ai divieti di esportazione, consumati anche all'estero, in favore di paesi nemici; il decreto luogotenenziale col quale viene aumentato il numero dei membri della R. Commissione per gli approvvigionamenti di calzature per il R. esercito, e quello per la proroga di poteri del commissario straordinario di Lizzano in Belvedere (Bologna).

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì 9 ottobre, a lire 120.20.

Della Magistratura

Guarini, giudice a Roma e membro effettivo del collegio con sede in Roma, per le provincie di Roma, Caserta e Perugia, è nominato presidente del collegio stesso.

Randaccio, giudice a Roma, è nominato membro effettivo del suddetto collegio speciale.

Rossi, consigliere di Corte di appello, in aspettativa, è richiamato in servizio a Trani.

Valeriani, consigliere di corte di appello, in aspettativa, è nominato presid. del trib. di Forlì.

Nardomeo, sostituto procuratore del Re a Reggio Calabria, è applicato alla regia procura di Geraco.

Raho Valentini, consigl. della Corte di appello, in aspettativa, è richiamato in servizio presso la Corte di appello di Roma.

Cittadini, consigl. della Corte di appello di Venezia, è tramutato a Casale.

Petitto, consigl. della Corte di appello in Potenza, è collocato in aspettativa.

Sagre, consigl. della Corte di appello di Venezia, è collocato in aspettativa.

Loredani Partesotti, procur. del Re a Messina, è nominato sost. proc. gen. a Brescia.

Marchisio, proc. del Re a Patti, è tramutato a Messina.

D'Amelio, giudice a Roma, è nominato proc. del Re a Patti.

Zuliani, giudice a Rovigo, è collocato a riposo.

Il decreto relativo al trasferimento del giudice Corsi da Castrovillari a Lucera, è revocato.

Chiavelli, pretore a Montanaro, è tramutato a Chivasso.

Vacchina, pretore a Mombello Monferrato, è tramutato a Corio.

Riccioni, pretore a Lugagnano Val d'Arda, è tramutato a Jesi.

D'Avossa, pretore a Venafro è tramutato a Vercelli.

Coletti, pretore a Venafro San Pietro, è tramutato al trib. di Bergamo.

I caduti del foro

Sono caduti sul campo dell'onore, combattendo per la patria.

Cassan Carlo, procuratore legale in Padova, richiamato alle armi quale tenente negli alpini.

Gaspardis David, avvocato, di Palmanova, richiamato alle armi quale capitano nei granatieri.

Le erogazioni benefiche della guerra

Già da tempo il Ministro delle Finanze ha impartito ai dipendenti uffici istruzioni a che vengano considerate come spese inerenti alla produzione dei redditi, e quindi deducibili dai redditi stessi, gli stipendi corrisposti dagli enti e dalle Società di cui all'art. 25 della legge sull'imposta di Ricchezza mobile, ai loro impiegati richiamati alle armi, per quanto alla corresponsione di detti stipendi non faccia riscontro la effettiva prestazione dell'opera personale dei percipienti. Ora ha pure disposto, in conformità di quanto venne praticato in occasione della guerra libica, che le Agenzie delle Imposte, nella determinazione dei redditi industriali dei predetti Enti e Società da assoggettarsi all'imposta di ricchezza mobile, nonchè alla speciale imposta su profitti di guerra, non neghino la deduzione delle somme, risultanti dai bilanci, erogate a scopi di beneficenza *inerenti strettamente alla guerra.*

Per l'incremento dell'istruzione industriale e professionale

La Commissione nominata dall'on. De Nava, Ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro per il riordinamento degli studi ed insegnamenti professionali, dopo la sua costituzione e la nomina a Presidente del senatore Frola, iniziò subito i suoi lavori specialmente nella parte più urgente, ed ha presentato all'on. ministro le sue conclusioni.

Le proposte relative ai provvedimenti di urgenza si riassumono in alcuni ordini del giorno votati all'unanimità e nel seguente specialmente concretato dagli on. Rava e Ciraolo, dal comm. Zagarese, dal prof. Salvini e dal prof. Osimo.

« La Commissione ritiene che per la preparazione intellettuale tecnica delle maestranze in relazione alle esigenze delle industrie e alle finalità di progressivo elevamento delle classi operaie:

1.o urge estendere la Scuola popolare operaia triennale (Scuola professionale di 1.o grado) in modo che sostituisca, quando non sia sorta, il corso popolare, o che ne integri, con accordi col Ministero dell'Istruzione l'attuazione, rendendo obbligatoria agli allievi la frequenza anche per gli insegnamenti complementari a quelli già obbligatori per la legge del 1904, fermo restando che la Scuola popolare operaia specie nel 1.o biennio debba rimanere Istituto precipuamente di coltura generale intesa alla preparazione generica alla vita del lavoro ed a sondaggio delle attitudini degli allievi e delle allieve;

2.o occorra istituire, anche in applicazione dell'art. 2 della legge e 25 del Regolamento organico per l'insegnamento professionale, per i giovani operai fino ai 18 anni corsi complementari diretti a completare la preparazione tecnica per la formazione intellettuale e stabilire che tali corsi, ordinati con quelle modalità ed in quei limiti che siano consentiti dalle esigenze delle diverse industrie e delle diverse località, abbiano luogo, durante la giornata di lavoro, in ore settimanali retribuite dagli industriali e che siano di obbligatoria frequenza per gli allievi;

3.o occorre pure dare il dovuto appoggio ed incremento ai corsi ed alle scuole serali, festive di morta stagione specializzate;

4.o occorra dare con borse di studio, la possibilità ai lavoratori di valore e di volere di frequentare abbandonando temporaneamente l'officina per determinati periodi trimestrali, semestrali, annuali, scuole speciali di perfezionamento tecnico ed artistico esistenti solo in determinate località.

La Commissione fa voti:

1.o che l'applicazione della legge 14 luglio 1912 sia immediata per quanto riguarda la classificazione delle 23 scuole di 1.o grado indicata dalla Commissione Reale;

2.o che le Scuole popolari di 1.o grado debbono essere accettate a sgravio totale o parziale dell'obbligo dei Comuni di istituire corsi elementari superiori e che dove esistono classi 5.a e 6.a già funzionanti debba curarsi fin da ora il graduale coordinamento dei loro programmi e dei modi di funzionamento con quelli delle predette scuole popolari;

3.o che le Scuole popolari di 1.o grado siano sedi di esami per la licenza elementare per gli allievi che hanno compiuto il 2.o corso;

4.o che il Ministero degli Interni provveda perchè le Scuole dipendenti da Orfanotrofi, Riformatori ecc., si ordinino e funzionino come Scuole di 1.o grado e perchè le Opere Pie che, per le tavole di fondazione, hanno scopi di istruzione destinino la parte prevalente delle loro rendite a fondare o a concorrere allo impianto ed al funzionamento di Scuole popolari operaie;

5.o che alle Scuole popolari libere mantenute da Enti locali e non ordinate interamente come la R. Scuola di 1.o grado sia accordato con opportuna modificazione dell'ultimo comma dell'art. 281 del Regolamento un maggiore sussidio del Ministero senza pregiudizio dei sussidi straordinari che il Ministero stesso ritenesse di concedere per l'impianto, per le officine, ecc.;

6.o che sia data sollecita attuazione alle disposizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 3 della legge;

7.o che in attesa della istituzione di corsi magistrali presso le Scuole professionali maggiori, si faciliti il reclutamento del personale direttivo ed insegnante delle Scuole popolari di 1.o grado, migliorando possibilmente gli stipendi e che rafforzando l'istituto dell'assistentato presso le Scuole di 2.o grado e per i tecnici, per i capi-tecnici e capi d'arte si faciliti la loro formazione con borse di studio assegnate perchè compiano il loro tirocinio, sia presso Scuole speciali sia presso stabilimenti nazionali od esteri ».

Furono poi approvate proposte relative al miglioramento degli stipendi e alla istituzione di pensioni per tutto il personale insegnante; per l'incremento delle Scuole d'arte applicata all'industria e per la preparazione di biblioteche presso ogni scuola e di Musei nelle maggior città per l'istruzione complimentare degli insegnanti e degli allievi; per la diffusione popolare di libri, stampe, modelli e tipi che rispondano degnamente alla tradizione italiana per la prevalenza dell'insegnamento del disegno e per la accentuazione del carattere pratico nella scuola del lavoro con speciali applicazioni nel tirocinio delle officine.

La Commissione ha anche affermato la necessità di sussidiare le scuole private e di incoraggiare quelle esistenti e che sorgano presso le officine industriali.

La Commissione ha fatto pure voto per la sollecita istituzione in Roma, ed in sede centrale ed adatta dell'Istituto nazionale professionale statuito dalle leggi del 1907 e del 1912.

Quanto alle modalità più efficaci per assicurare alle Scuole professionali un personale idoneo la Commissione espresse l'avviso:

« che nel Corpo insegnante sia riunita armonicamente la cultura tecnica con quella pratica epperò giova che i laureati ingegneri, i dottori in chimica, gli ex allievi delle maggiori scuole professionali compiano almeno un anno di tirocinio in qualche officina nazionale od estera prima di essere assunti come assistenti nella Scuola professionale (futuri professori e direttori); che anche il personale dirigente delle officine e dei laboratori debba venire assunto solo quando abbia compiuto un periodo di tirocinio in qualcuna delle officine nazionali e straniere; che pel conseguimento più efficace dei risultati di cui sopra sia opportuno che il Governo istituisca borse di studio ».

Per la convocazione del Parlamento austriaco

ZURIGO, 7.

Si ha da Berlino: Notizie da Vienna recano che se il Governo austriaco convocasse il Parlamento, cosa ancora improbabile, sarebbe un Parlamento addomesticato. Alla Conferenza indetta pel 23 dal Presidente Silvester, parteciperanno i vice-presidenti e i Capi di frazione; si esamineranno le garanzie pel tranquillo svolgimento delle discussioni e gli argomenti cui dovrebbe limitarsi l'opera del Parlamento. Intanto l'Associazione politica austriaca, cui appartengono senatori, deputati, commercianti e industriali, si è pronunciata a favore della convocazione. L'opposizione è in massima parte sempre di tedeschi, radicali, che temono danni per gli interessi tedeschi.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* nota che tutte le pratiche fatte perchè il Presidente del Consiglio austriaco conte Stuergkh, mutasse atteggiamento furono vane. Egli avrebbe dichiarato che non è un primo Ministro parlamentare e che gli basta la fiducia della Corona. Fra breve i membri della Camera dei Signori esporrebbero il desiderio della convocazione del Parlamento direttamente all'Imperatore ma è evidente, che egli condivida le idee del conte Stuergkh.

I Tedeschi per mare alla ricerca di provvigioni

COPENAGHEN, 7.

Il giornale *Elsinborg Posten* afferma che una flottiglia tedesca comprendente 23 battelli da pesca armati, scortata da tre torpediniere, è stata scoperta nel Sund e che cinquanta piccole navi da guerra che effettuavano pattuglia tentarono di penetrare nelle acque svedesi, ma che ne furono impedite dalle navi da guerra della Svezia.

Stati Uniti e Messico

PARIGI, 7.

Il *Petit Parisien* ha da Washington: I delegati nord-americani alla Conferenza di Atlantic City avrebbero notificato ai delegati messicani che gli Stati Uniti sono decisi a trattenere le truppe a Pershing, nel Messico, per tutto il tempo in cui l'ordine non verrà restaurato a sud del Rio Grande.

Centocinquanta avvelenati a Praga

ZURIGO, 7. — La *Frankfurter Zeitung* racconta che a Praga e dintorni centocinquanta persone caddero ammalate con sintomi di avvelenamento per aver mangiato carne di cavallo. Vi furono già parecchi decessi.

REGIO LOTTO

Estrazione del 7 Ottobre 1916

Bari	88	82	46	42	41
Firenze	89	10	29	00	52
Milano	11	29	43	88	79
Napoli	68	7	00	76	55
Palermo	51	40	43	54	61
Roma	40	2	66	47	77
Torino	60	00	75	10	24
Venezia	84	05	55	73	54

SOCIETÀ ITALIANA DEI FORNI ELETTRICI

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale versato L. 1.125.000

Il Consiglio d'Amministrazione, in seguito alla deliberazione presa dall'Assemblea Straordinaria degli Azionisti il 28 giugno scorso, concernente l'aumento del capitale sociale per L. 1.125.000, mediante emissione di N. 22500 azioni da L. 50 ciascuna — e debitamente approvata dal Tribunale Civile di Roma — offre in sottoscrizione N. 20700 di tali azioni ai portatori delle azioni in circolazione, in ragione di 0.90 di azione nuova per ogni azione in circolazione, e cioè con dieci azioni in circolazione si potranno sottoscrivere nove azioni nuove.

Per esercitare l'opzione i titoli delle azioni in circolazione dovranno essere presentati dal 7 al 14 corr. mese in Roma:

presso la Sede Sociale: Via Due Macelli, 66;
» la Banca Commerciale Italiana;
» il Credito Italiano.

Essi dovranno essere descritti in apposito modulo in doppio esemplare che sarà firmato dal presentatore e su cui verrà apposto un timbro speciale per comprovare che fu esercitata l'opzione; poi saranno restituiti.

Contemporaneamente dovrà esser versato lo ammontare nominale delle azioni sottoscritte in ragione di L. 50 per ogni azione.

Il Consiglio d'Amministrazione si è assicurato il collocamento alla pari delle azioni che non venissero optate.

Le azioni di nuova emissione parteciperanno agli utili dell'esercizio 1916-17 in ragione di un semestre, cioè a principiare dal 1.o ottobre corrente.

I titoli delle nuove azioni verranno consegnati in novembre p. v.

Roma, 3 ottobre 1916.

Il Consiglio di Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore,
Domenico Fentriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA